QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 9 Giugno 1948
Anno IV - Num. 128
L. 18 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 80-090, 85-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 60 mm. L. 120 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre le spazio), Echi di cronaca e Rubriche stampa L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6500, semestre lire 3240, trimestre lire 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Tempesta alla Camera e al Senato

A Montecitorio grida e clamori durante il discorso dell'on. Di Vittorio Togliatti contro il documento americano sui comunisti - Palazzo Madama assiste per la prima volta al non edificante spettacolo di un pugilato

Roma, 8 giugno.

A Montecitorio la seduta ha avuto inizio alle 16. La prima parte dell'ordine del giorno prevedeva alcune interrogazioni, per lo più di scarsa importanza. Alcuni battibecchi sono stati provocati dalla richiesta di alcuni deputati frontisti che il Ministro dell'Interno chiarisse la portata degli incidenti fra scioperanti e forza pubblica accaduti a San Bortolo di Trecenta (Rovigo). Più importante l'interrogazione degli on.li Togliatti e Giancarlo Pajetta intesa a chiedere se il governo italiano si apprestasse a protestare presso quello americano per la pubblicazione di un documento contenente apprezzamenti offensivi per l'onorabilità di alcuni cittadini italiani, in gran parte deputati o senatori: si trattava, cioè, dell'elenco di 40 «spiatati», come furono definiti, sui quali il comunismo mondiale conterebbe per svolgere la sua opera rivoluzionaria in Italia.

I quaranta «spiatati»

BRUSASCA (Sottosegretario agli Esteri) — I quaranta nomi sono compresi in un elenco di 506 persone di Stati diversi. Essi sono seguiti da cenni biografici rievocanti le cariche da ognuno ricoperte. L'elenco è preceduto da un breve preambolo concernente alcuni dati relativi alla preparazione del movimento comunista in vista della rivoluzione mondiale. Il tenore della introduzione e della biografia esclude la possibilità e il fondamento per una protesta.

TOGLIATTI — L'avete tradotto male. Non conoscete neppure l'americano.

BRUSASCA — Non parlo nè americano nè russo, ma soltanto italiano. Del resto si tratta di un atto compiuto da un organo legislativo della nazione americana, non da un organo del potere esecutivo, e il governo italiano non può quindi interferire.

TOGLIATTI — Quando in Italia c'era un vero governo nazionale, cioè nel 1859, si discusse per un anno intero in Parlamento una analoga questione. Ma da questo governo non ci si può aspettare altro. Del resto è tutta una manovra americana per discriminare i cittadini italiani, come è stato già fatto con i cittadini americani. Il quale sottocommissione che ha formato quell'elenco è composta («io me ne sono documentato») da loschi affaristi, i quali hanno avuto l'abilità di farsi eleggere soltanto dal 4 % della popolazione americana perchè gli altri erano stati «discriminati» e fatti diventare tutti «negri». (*risate al centro*).

"Mandiamoli in Russia!..."

Il problema tuttavia è di carattere generale: non vogliamo che gli stranieri si occupino delle cose di casa nostra e vengano a mettere il «bollo» ai nostri cittadini. Per questo protestiamo contro questi metodi e, se vi restasse un minimo di dignità nazionale, lo avreste fatto anche voi, signori del governo (*clamori*).

Terminate le interruzioni, il presidente riapre la discussione sulla politica del governo.

DI VITTORIO — Il discorso dell'on. De Gasperi non ha rassicurato le masse sulla volontà di compiere delle vere riforme. Intanto la situazione si fa grave ed i disoccupati sono saliti a 2 milioni 300 mila. I rimedi di De Gasperi sono due: piano Marshall ed emigrazione. La posizione della maggioranza della C.G.I.L. nei confronti del piano Marshall è di indipendenza; vi sono in esso delle cose buone, ma anche delle cose dannose, ad esempio l'importazione prevista di macchine per 25 milioni di dollari, tra cui 2 mila trattori agricoli. Ora noi non vogliamo macchinè dall'America, nè trattori agricoli. Ci mandino il carbone, non macchine, e soprattutto ci lascino liberi di commerciare con l'oriente.

Bisogna adeguare i costi italiani a quelli internazionali, se vogliamo riprendere il nostro posto nel mondo degli scambi internazionali. Occorre: 1) Rinnovare il macchinario delle nostre industrie; 2) Far sì che le materie prime non vengano più distribuite da organismi ex-corporativi, ma da altri enti, con speditezza e senza ingiustizie; 3) Potenziare i consigli di gestione e la compartecipazione degli operai alla vita dell'azienda.

Per l'emigrazione, il governo non deve guardare soltanto verso occidente.

CAPPUGI (*d. c.*) — Manderemo i nostri lavoratori in Russia!

DI VITTORIO — Lo volesse il cielo! La Russia è un Paese dove da venti anni non c'è disoccupazione e non ce ne sarà mai più! Noi non vogliamo ostacolare l'emigrazione, vogliamo soltanto garantirla. Bisogna fare la riforma agraria, di cui il governo parla tanto, senza attuare niente. Ma esso non ne ha l'intenzione; ha creato, invece, uno Stato di polizia per la repressione degli scioperi e delle agitazioni sindacali ed è sempre contro i lavoratori.

Viola e Togliatti

PASTORE (*d. c.*) — Sono sopra!

DI VITTORIO — Anche contro i lavoratori democristiani!

AUDISIO (*com.*) — Adesso parla!

PASTORE — La differenza è che noi facciamo gli scioperi e voi ve ne servite per i vostri scopi.

AUDISIO — Non hai risposto!

PASTORE — Abbiamo i nostri lavoratori che fanno la fame perchè voi non volete dare loro lavoro se non hanno la tessera comunista!

DI VITTORIO — Le agitazioni dei nostri braccianti sono pienamente giustificate, ma il Ministro degli Interni scaglia contro di loro la polizia e poi la magistratura, di cui una parte è reazionaria e corrotta. (*Clamori, grida di «Viva la magistratura!»*). Il diritto di sciopero non può essere all'arbitrio di un funzionario di polizia! E noi ci opporremo con tutti i mezzi a che la repubblica italiana sia ridotta ad uno Stato di tipo...

MAZZA (*d. c.*) — Slavo!

DI VITTORIO — ...fascista! Difenderemo i nostri diritti e difenderemo con ciò gli interessi del Paese!

VIOLA (*ind.*) polemizza con Di Vittorio per le sue offese alla polizia, con cui non si fraternizza nè si combatte, ma che si deve sempre rispettare. (*Grida di: «Fascista! Servo di Mussolini!»*). — Io sono stato fascista qualche anno dopo alcuni di voi, che hanno i capelli bianchi, e non ho mai insegnato mistica fascista!

PAJETTA — Hai servito Mussolini!

VIOLA — Cari giovani, è meglio umiliarsi davanti ad un dittatore italiano che mettersi al servizio di un dittatore straniero.

TOGLIATTI — Ricorda la lettera che hai scritto a Mussolini!

VIOLA — Io ricordo le mie radio - conversazioni da radio Mosca. Abbandonate le vostre demagogie, come quella di promettere la terra ai contadini. Tanto sapete bene che nemmeno in Russia i contadini hanno la terra, perchè ci sono i kolkhoz...

TOGLIATTI — Chi gliele ha dette queste castronerie?

VIOLA — Lei sa, on. Togliatti, che castroneria deriva da castrato. In tal caso questa parola si addice più a lui che a me (*rumori*). Si occupa lungamente del problema degli ex-combattenti e conclude auspicando la costituzione di un Alto Commissariato per l'Emigrazione.

La seduta è tolta alle 20,25 e rinviata a domani.

Oggi Consiglio dei Ministri

Roma, 8 giugno.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per domani alle 9.

Il circolante ha superato gli 850 miliardi di lire

Roma, 8 giugno.

Al 30 aprile '48 la circolazione monetaria italiana — informa l'A.E.F. — ammontava a lire 822 miliardi 247 milioni 121.378 in confronto a 548 miliardi 787 milioni 800 mila del 30 aprile '47. La circolazione è aumentata dal 31 marzo al 30 aprile di circa 23 miliardi, mentre nei primi quattro mesi del '48 risulta complessivamente aumentata di 33 miliardi e 264 milioni. Nel decorso mese di maggio la circolazione è ulteriormente aumentata di 20 miliardi di lire, per cui attualmente si sono già superati gli 850 miliardi.

L'operaio di Praga

Masaryk se ne andò in forma rimarrà (non si è ancora spenta la eco della sua tragica fine); Benes se ne va in punta di piedi. Rinuncia alla vita politica per non firmare la Costituzione; favorevole alle più ardite riforme, la sua coscienza gli vieta di ripudiare la tolleranza e la libertà.

Scomparso Benes, tutto il potere passa nelle mani dei comunisti, dure mani che non l'abbandoneranno più. Nel cuore dell'Europa, in un paese di alta civiltà, dotato d'un moderno patrimonio industriale, i prossimi avvenimenti dimostreranno se l'economia socialista, più di quella privata, può aumentare il benessere collettivo. Sino ad oggi il comunismo ha saputo dare ai popoli una ferrea disciplina, ha anche aumentato l'efficienza della produzione, ma, nè a Mosca nè altrove, ha portato il benessere. Nei paesi sotto il suo controllo, il tono di vita delle masse lavoratrici è fra i più bassi in Europa.

I teorici leninisti spiegano: «In contraddizione alle profezie di Marx siamo andati al potere in paesi agricoli, senza patrimonio industriale. Abbiamo imposto il risparmio forzoso col duro lavoro, il basso salario e gli alti prezzi per dotare la collettività di giganteschi beni strumentali. Non vi è altro mezzo per rialzare durevolmente il livello della vita. Per raggiungere questo scopo siamo ancora costretti a rifiutare al popolo beni di consumo. Imponiamo implacabili privazioni ad una generazione per il sicuro benessere di quelle future».

Ha trent'anni il comunismo in Russia, una generazione è stata sacrificata, ma non è sorta la libertà e non è stata vista la miseria. Replicano i teorici: «Abbiamo subito l'invasione, il saccheggio, la guerra. Ora sono necessari altri sacrifici per ricostruire e anche per preparare le armi atte a difenderci da un'eventuale aggressione». Dati questi principi, possiamo chiederci: quale sarà il prossimo avvenire dell'operaio di Praga? Anche nel caso molto dubbio d'una produzione più efficiente, dovrà sacrificare il suo alto tono di vita per la causa comune della rivoluzione mondiale?

g. d. b.

Un progetto del saragatiani

Partito unico prima di ottobre?

Roma, 8 giugno.

Se nel discorso di Di Vittorio — che era molto atteso perchè si sperava che contribuisse a chiarire il punto di vista della C.G.I.L. su molti problemi di importanza fondamentale — si volesse trovare un significato politico che superi le uggiose querimonie sulle persecuzioni della polizia di Scelba contro i poveri lavoratori, si potrebbe semplicemente osservare che il discorso è stato pronunciato in lode e difesa dell'unità.

Il Mussolini del 1936 non avrebbe saputo esprimere con maggior candidezza la sua dottrine economiche di quanto ha fatto Di Vittorio oggi, lanciando come slogan «Non vogliamo trattori americani».

Non vogliono trattori, non vogliono macchine, vogliono però rinnovare l'attrezzatura industriale del Paese, ma vogliono soprattutto impiegare le braccia degli italiani non dimostrando molta sollecitudine per la trasformazione dell'ambiente agrario del Mezzogiorno e per l'individualizzazione delle culture; ma vogliono l'abolizione di certi organismi definiti corporativi e la sottomissione della Confindustria; e a questa condizione Di Vittorio ha promesso che il rendimento degli operai sarà maggiore d'ora in avanti.

Riferita l'ammissione dello scarso rendimento operaio, sul discorso di Di Vittorio non c'è altro da dire se non, forse, che il suo accento, in generale, è stato meno concitato che in molte altre occasioni; e la ragione si può trovare nella crisi che angustia le file sindacali e nelle divisioni profondissime che la questione del piano Marshall ha aperto in seno alla C.G.I.L.

Un nuovo errore

Che la situazione sia grave lo dimostra anche il fatto che da qualche tempo tutti se ne occupano. Lo stato maggiore della D. C. ha tenuto ogni una nuova lunghissima riunione dedicata quasi interamente alle questioni sindacali. Piccioni e Pastore hanno fatto ampie relazioni sulle quali si è poi discusso a lungo, e il senso delle conclusioni può essere indicato in questo modo: la tensione degli scioperi, che è diminuita nelle ultime ore, fa considerare che «gli scioperi vengono a ondata», e ciò appare inconcepibile perchè, come rilevano anche i socialisti, le vertenze professionali e le infrazioni di contratti non sorgono a ondate. Democratici cristiani e socialisti ne traggono la convinzione che gli scioperi hanno un secondo fine politico; del quale non mancherà di occuparsi la sessione del comitato direttivo della C.G.I.L. che si inizia domani.

Per venire nel campo dei partiti la novità del giorno è che Lizzadri ha finito col trovarsi completamente isolato; lo si indicava come esponente della sinistra fusionista, ma la sinistra, come abbiamo riferito, ha redatto per proprio conto una mozione che si discosta dal programma che egli ha indicato con il nome di «Compiti nuovi» e che egli pertanto sostiene in nome proprio. Qualche successo lo ha ottenuto in una sezione di Roma, dove si sono svolte ieri le prime votazioni precongressuali. Egli ha ottenuto il 50 per cento dei voti e il risultato sarebbe lusinghiero se Romita non avesse ottenuto dal suo canto il 49,9 per cento. Alla mozione Pertini è toccato un solo voto. Le cifre non possono essere considerate indicative, ma sono interessanti perchè in quella stessa sezione, prima del congresso di gennaio, Romita aveva avuto l'1 per cento dei voti e la sinistra l'85 per cento.

Intanto stamattina sull'«Avanti!» Nenni ha aggiunto un altro errore alla collana di quelli già compiuti in tema di Cecoslovacchia, avendo dichiarato nell'editoriale di rallegrarsi vivamente per le dimissioni di Benes. «Nessuno può fermare la storia», scrive Nenni con la penna che adoperava Mussolini quando avvertì che la storia prende i popoli alla gola; e frasi simili Mussolini disse anche quando spiegò l'Anschluss agli italiani. Non sembra che l'articolo possa produrre un buon effetto nelle schiere socialiste, donde si levano sempre più alte le voci che esigono una chiarificazione completa su tutti i problemi di attualità: fronte, patto di unità, unificazione socialista, ERP, Comisco.

Progetti per l'avvenire

Questo, ad esempio, chiede Gian Carlo Matteotti sull'«Avanti!» di stamane lasciando intendere che per suo conto ha già deciso in senso ottimista. Si estende quindi la convinzione che l'iniziativa di Romita avrà grande successo: si parla di federazioni intere che lo seguirebbero. Per il Piemonte e la Lombardia si fanno addirittura pronostici di quasi unanimità. Non c'è pertanto da stupire che a diverso titolo la situazione interessi e allarmi i socialisti di «Unità» e i comunisti. Togliatti in un articolo pubblicato su *Vie nuove* ha esplicitamente segnalato il grave pericolo che rappresenta la crescente tendenza che si nota tra i socialisti «a cercare un'uscita dall'attuale situazione non in un rafforzamento dell'unità dei partiti operai, ma in una artificiale differenziazione che oggi non si può ottenere se non scivolando verso episodi di più o meno larvato anticomunismo».

E i socialisti del P.S.L.I. hanno convocato per i giorni 13 e 14 il loro consiglio nazionale per esaminare la situazione che si sta creando alla vigilia del congresso di Genova; si sono proposte di fusione immediata tra il partito di Saragat e il movimento di Silone e Lombardo e la tendenza ad aspettare le conclusioni di Genova. Il gruppo di «Iniziativa» chiede un congresso del P.S.L.I. immediatamente successivo a quello del P.S.I. per deliberare la costituente del socialismo; e il programma arabbiato è di arrivare prima di ottobre al partito unico socialista, affrontare con esso le elezioni regionali affermandovisi e, in conseguenza dell'esito elettorale, domandare, se non la convocazione di nuove elezioni politiche generali, almeno una revisione della struttura governativa. Sono progetti ambiziosi, ma il giovanile gruppo di «Iniziativa» ci ha abituati a considerarli come non timorosi dei maggiori ardimenti.

v. g.

A BERLINO AUMENTA LA TENSIONE

Gli inglesi intimano ai russi lo sgombero della stazione radio

Gli americani ordinano la chiusura dei sindacati comunisti
Le confessioni di un giornalista rapito mesi or sono dai sovietici

Berlino, 8 giugno.

L'Ufficio Notizie Sovietico ha annunciato oggi che il governo militare britannico ha chiesto alle autorità di occupazione russe di smontare la loro stazione radio esistente nel settore britannico di Berlino. L'emittente trasmette per la zona sovietica della Germania.

Lo stesso Ufficio lascia prevedere la preparazione di contro misure alla richiesta britannica, sottolineando che «le linee di comunicazione fra Berlino e la zona occidentali attraversano la zona sovietica».

Per quanto occorresse voce ieri sera che le truppe britanniche avevano occupato i locali della stazione, a tarda ora il trasmettitore funzionava regolarmente sotto il controllo russo e la sentinella sovietica era ancora al suo posto.

I russi si erano impadroniti dell'emittente radiofonica all'epoca dell'entrata in Berlino. Le autorità britanniche avevano dato il permesso di effettuare le trasmissioni, per quanto la sala di trasmissione si trovasse nel cuore del settore britannico e l'apparecchio trasmettitore nel settore francese. La richiesta russa era stata presentata con la motivazione che mancavano altre possibilità per trasmettere nella zona di occupazione russa. Da allora le autorità sovietiche avevano sempre mantenuto una sentinella armata nei locali della stazione.

Il governo militare americano ha ordinato la chiusura, nel settore della città occupato dagli Stati Uniti, di tutte le sedi distrettuali della federazione tedesca dei sindacati liberi che è dominata dai comunisti. Si sa che la frazione filo-occidentale dei sindacati di Berlino, che accoglie circa un terzo dei lavoratori organizzati nella città, sta trattando con le autorità americane per entrare in possesso dei locali delle sedi. Questa frazione dei sindacati si è recentemente rifiutata di riconoscere i risultati delle elezioni in seno alla federazione sindacale asserendo essere stati ottenuti mediante intimidazione.

Le autorità russe in Germania hanno annunciato questa sera che Dieter Friede, il giovane redattore politico del giornale berlinese *Der Abend*, pubblicato col permesso delle autorità americane, scomparso nel novembre scorso, si trova nelle loro mani ed ha confessato di avere svolto servizio di spionaggio in favore degli americani e degli inglesi. Le notizie relative al giovane giornalista, la località in cui si trova e la sua confessione, sono state pubblicate dall'agenzia di notizie *A.D.N.* al servizio dei sovietici.

La scomparsa di Friede nel novembre scorso aveva causato grande sensazione negli ambienti della stampa tedesca. Alla richiesta americana di informazioni in merito al suo probabile rapimento il comandante sovietico di Berlino aveva replicato di non essere a conoscenza della scomparsa del giornalista. L'odierno annuncio russo della confessione di Friede afferma che egli non è stato arrestato per motivi politici, ma per spionaggio.

Preoccupazioni a Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 8 giugno.

A Londra si spera ancora che, nonostante l'opposizione del Parlamento francese, l'accordo per la Germania non naufragherà e i governi dei sei Paesi, Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia e Benelux, potranno invitare i presidenti degli Stati della Germania occidentale a convocare un'assemblea costituente entro il 1° settembre. «Se tutto andrà bene — come scrive il *Daily Mail* — l'accordo dei sei porrà fine nella Germania occidentale ad una ministeria che è poco più di una morte nella vita». Se tutto andrà bene.

D'altra parte si soggiunge a Londra, nessuna soluzione in Germania è libera da rischi: e nessuno più dell'Inghilterra si rende conto che la paura più grave dei francesi, o perlomeno il movente della loro paura in una Germania futura, è che l'Inghilterra e l'America diventino di nuovo cieche come erano state dopo l'altra guerra e la storia si ripeta e la Germania balzi un giorno di nuovo alla gola della Francia.

Anche nel 1919 la Francia voleva che la Renania fosse trasformata in uno Stato cuscinetto e che le teste di ponte sul Reno fossero occupate permanentemente, ed anche allora l'Inghilterra e l'America avevano rifiutato e la Francia aveva dovuto accontentarsi di una loro garanzia contro un'aggressione tedesca; ma poi l'America non aveva ratificato il trattato di pace e nel 1925 gli alleati avevano creduto nella democrazia, nella Repubblica di Weimar ed avevano abbandonato il Reno, finchè nel 1936 Hitler aveva rimilitarizzato la Renania e nel 1940 era scaduto quello che tutti sappiamo.

Anche nel 1948 la Francia si deve accontentare di nuove garanzie da parte dell'Inghilterra e dell'America; ma, si dice a Londra con un sospiro: «Bisogna pur giungere una buona volta ad una sistemazione della Germania». Con l'odio non si tiene a terra un Paese, perchè l'odio non genera che la rivolta. Ed il presente accordo stipulato a Londra per la Germania, è un fattore essenziale dell'unione occidentale.

f.

Il Governo francese approva Bidault

Parigi, 8 giugno.

(*M.*) Per la prima volta da molti mesi la politica estera del Quay d'Orsay è stata discussa a fondo stamane dal Consiglio dei ministri, alcuni dei quali hanno espresso i propri timori per i risultati della conferenza di Londra tra Francia, Inghilterra, America e Benelux. Bidault ha difeso invece strenuamente le decisioni prese a Londra.

Prima di esporre la situazione al Consiglio dei ministri egli aveva avuto importanti conversazioni con i suoi colleghi e con i membri più noti del suo partito e stamane ha visto la prima mano ottenendo l'approvazione del Consiglio dei ministri agli accordi che hanno sollevato tante critiche. Il ministro degli affari esteri ha fatto osservare che non aveva mai nascosto le difficoltà incontrate nelle discussioni con gli anglosassoni, difficoltà che non sono di oggi ma esistevano anche all'epoca del ministero Ramadier e prima. Nè il governo che era informato nè il parlamento che poteva esserlo avevano chiesto nè consigliato ai negoziatori la rottura delle conversazioni, nè avevano proposto di tentare una via di uscita rivolgendosi di nuovo verso Mosca.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di sottoporre la questione al parlamento. Il governo sosterrà il ministro degli esteri senza opporsi tuttavia alle eventuali riserve che potrà fare l'assemblea nazionale. La discussione alla Camera si svolgerà venerdì e sabato, dopo che il ministro Bidault avrà dato alla commissione parlamentare degli affari esteri i chiarimenti che gli saranno richiesti.

Si precisa tuttavia che non si tratta per il parlamento di ratificare un trattato o una convenzione bensì di pronunciarsi con un voto su un ordine del giorno di fiducia circa l'orientamento della politica estera del governo. Si opporranno con energia comunisti e gollisti; si prevede perciò che il governo avrà una strettissima maggioranza sempre che tutti i suoi seguaci gli restino fedeli.

Scontri tra arabi ed ebrei in due centri del Marocco

Un centinaio di morti - Intervengono i carri armati

Casablanca, 8 giugno.

Nel conflitto tra arabi ed ebrei, avvenuto ieri a Oudja, centro minerario del Marocco presso la frontiera algerina, si sono avuti 39 morti e 25 feriti. Negli scontri che hanno avuto luogo poco dopo a Djerada sono rimasti sul terreno 57 uccisi che, secondo quanto afferma la polizia, sarebbero tutti ebrei. Non è ancora noto il numero dei feriti. La truppa e formazioni di carri armati hanno collaborato con la polizia per sedare i disordini, che minacciavano di assumere più vaste proporzioni, ed oggi la zona è sorvolata da aerei militari francesi.

Un alterco al mercato tra un arabo ed un calzolaio ebreo ha segnato l'inizio della lotta. Questi, insultato dall'arabo circa gli avvenimenti di Palestina, ha estratto il coltello e ucciso l'offensore ma gli arabi testimoni dell'accaduto sono intervenuti e hanno lapidato il calzolaio. In breve, tutto il mercato fu in preda alla rivolta che trovò nuovi fomentatori nei lavoratori stagionali provenienti dall'Algeria, i quali, approfittando del caos in cui era la città, ove arabi ed ebrei si davano a vicenda una caccia spietata hanno saccheggiato 150 negozi.

L'eco degli scontri a Oudja era appena giunto a Djerada che, anche qui, una folla di arabi aggrediva una settantina di ebrei per le strade del villaggio con una nutrita sassaiola, quindi li assaliva all'arma bianca e con robusti randelli.

Solo il deciso intervento della polizia riuscì a ristabilire l'ordine nel villaggio. A tarda sera gli agenti poterono provvedere a soccorrere i numerosi feriti ed a rimuovere i cadaveri. Tra questi si trovano una decina di bimbi accorsi ignari ad assistere alla mischia da cui poi sono stati travolti, e un francese, certo Godin, rappresentante della miniera locale.

La tregua in Palestina dovrebbe iniziare venerdì

Il Cairo, 8 giugno.

Il mediatore delle Nazioni Unite per la Palestina, conte Folke Bernadotte, ha proposto oggi che le quattro settimane di tregua in Palestina abbiano inizio alle ore 6 di Greenwich di venerdì prossimo. Il mediatore ha proposto che a partire da quel momento abbiano a cessare tutte le azioni militari in Palestina per un periodo di quattro settimane e che tutti i Comandi del teatro di guerra ricevano tempestivamente la comunicazione di cessare le ostilità. Il conte Bernadotte ha chiesto una risposta delle due parti prima delle ore 12 di domani.

Egli ha dichiarato oggi al Cairo che se le condizioni poste agli arabi ed agli ebrei saranno accettate entro il tempo stabilito, la conferma finale verrà inoltrata alle due parti non più tardi delle ore 18 di Greenwich di domani (in modo che l'ordine di cessare il fuoco giunga in tempo ai comandi del fronte.

Nel caso che le proposte non vengano accettate o vengano accettate solo parzialmente avanzando le parti delle altre richieste il conte Bernadotte non procederà ad ulteriori consultazioni e riferirà al Consiglio di Sicurezza per conoscere quali azioni potranno essere intraprese.

Un pazzo si aggira sui tetti trascinando seco il bambino

Brescia, 8 giugno.

Ci sono voluti vigili urbani, pompieri e infermieri per trascinare giù dal tetto il geometra Giovanni Pea, di 36 anni, il quale da quell'incomoda posizione si era messo a bombardare i passanti della via Trieste con una gragnuola di tegole. Mentre i Regoli sottostanti la casa della centrale e affollata via venivano chiusi gli abitanti della stessa e i passanti venivano presi da grande spavento in quanto il povero pazzo — poichè si trattava proprio di uno squilibrato — girava per il tetto tirandosi dietro per mano il proprio figlioletto di sei anni che fu visto due o tre volte in procinto di precipitare. I vigili durarono fatica a sfondare la porta dell'appartamento che era stata barricata, mentre i pompieri salivano in azione con scale a torida e si portavano sul tetto. Ma il Pea, visioni perduto, saltava dentro l'appartamento di un vicino, sfondando una invetriata, e abbandonava a se stesso il figioletto. Il pazzo, trovatosi sotto mano alcune suppellettili e una bicicletta, scaraventava il tutto nel sottostante cortile. Finalmente veniva ridotto all'impotenza e trasportato al manicomio.

Quattromila dimostranti bloccano una caserma

Colpi di rivoltella contro i CC.

Bologna, 8 giugno.

Nel pomeriggio di ieri, cinque sconosciuti, giunti a Bariolla a bordo di un camioncino, aggredivano l'agricoltore Giuseppe Bertuzzi, riducendolo in gravi condizioni. I carabinieri del luogo in connessione col fatto convocavano in caserma il segretario della C. d. L., Nino Gruppioni, per alcune delucidazioni, ma poco dopo una folla di circa quattromila persone si radunava attorno alla caserma, reclamandone l'immediato rilascio. Per ristabilire l'ordine veniva inviato sul posto da Bologna una compagnia del battaglione autocarrato dei carabinieri di Bologna. Mentre i militi si accingevano a far sgomberare la piazza, dalla folla dei dimostranti partì un colpo di rivoltella. Il proiettile sibilava circa dieci centimetri di distanza dal colonnello Bersanetti e dal capitano Picchiotti che dirigevano l'azione.

I carabinieri effettuavano allora una energica carica disperdendo i dimostranti. Durante questo intervento da un'« Aprilia » di proprietà dell'on. Colombi, comunista, sulla quale era giunti sul posto per perorare la causa dei Gruppioni, il sen. Fortunati, comunista, il segretario della Camera del Lavoro di Bologna, Malaguti, e certo Vecchietti, pure comunisti, e su cui si trovava il solo autista, partiva un colpo di rivoltella contro i carabinieri i quali facevano immediatamente fuoco su di essa perforandone la carrozzeria e le gomme. L'autista veniva arrestato. Addosso gli veniva trovata una fondina vuota. E' stato pure fermato certo Elvio Albertazzi sul quale gravano fondati sospetti circa l'aggressione al Bertuzzi. Il camioncino che servì ai cinque aggressori è stato rintracciato dai carabinieri.

Lo sciopero degli alimentaristi di Milano

I licenziamenti e i costi

Milano, 8 giugno.

(*s.*) - La battaglia per e contro i licenziamenti degli operai esuberanti dell'industria che, cominciata all'inizio dell'inverno scorso, aveva creato momenti di grave tensione sociale, e che si era poi sopita in attesa del risultato delle elezioni, si è improvvisamente riaccesa in questi giorni, quando s'è aperta la vertenza Motta. Questa Ditta ordinò, alcune settimane fa, qualche diecina di licenziamenti, al fine di adeguare il numero dei suoi dipendenti alle effettive necessità della produzione. A tale disposizione si opposero gli organismi sindacali interni, prima, la Camera del Lavoro, poi: intervenne il Prefetto, seguirono trattative, ma l'accordo non fu raggiunto, perchè le parti mantennero il loro punto di vista. Dalle parole si passò, quindi, ai fatti; e fu lo sciopero, che dura tuttora e che ha trascinato con sè, nel pomeriggio di oggi, per solidarietà, tutti gli alimentaristi della città (meno i dolciari, si intende, per danneggiare la Motta).

La materia del contendere, se riguardasse soltanto i mentali licenziamenti effettuati, non meriterebbe gran conto: ma tocca, invece, il principio del controllo delle Commissioni Interne e degli altri organismi sindacali, interni ed esterni, sui licenziamenti; ed è per questo che le parti si sono irrigidite, polarizzando, a mano a mano, sulla loro contesa, l'attenzione generale degli imprenditori e dei lavoratori, che finora erano stati alla finestra con il fiato sospeso.

In verità la soluzione della vertenza sarà indicativa dei rapporti di forza attualmente esistenti nel campo sociale: e sarà foriera di ulteriori sviluppi, avendo contribuito a sbloccare una situazione oltremodo pesante. Vero è che la disoccupazione, qui a Milano, è rimasta pressochè statica, negli ultimi mesi; che i fallimenti, in maggio, discendendo sotto il centinaio, sono leggermente diminuiti rispetto ad aprile (ma, di converso, sono aumentati i concordati preventivi); vero è anche, però, che i mercati delle merci continuano ad essere fiacchi; che gli indici di Borsa scendono; che l'esportazione diminuisce; e che la Fiera non ha fruttato agli espositori i risultati sperati: o sognati.

(La Fiera è riuscita bene come manifestazione spettacolare, non come promotrice di affari. Le Fiere, si dice, riescono bene quando le situazioni economiche sono depresse: ansi, sono le Fiere a rivelarle: è per molti produttori è stata proprio la Fiera lo strumento di questa rivelazione, dopo la febbre di speranza dei mesi trascorsi).

La vertenza Motta è stato il primo fatto nuovo che qui a Milano, dopo la Fiera ha obbligato tutti, imprenditori e lavoratori, a mettere il dito sulla piaga. Non si vende, non si esporta per gli alti costi. Molte sono le ragioni di questi alti costi: pressione fiscale, prezzi delle materie prime, difficoltà ad ottenere il credito d'esercizio, contributi sociali, ecc.: ma la determinante, secondo gli imprenditori, è la manodopera improduttiva, di cui è impossibile, praticamente, effettuare il licenziamento. I lavoratori, dal canto loro, rispondono impostando il problema della rivalutazione dei salari, e non accettano la discussione sui licenziamenti, se questi devono avvenire fuori del controllo degli organismi sindacali competenti.

Mentre, a Roma, su cui l'attenzione era puntata, si discute la rivalutazione salariale, scoppia, a Milano, il caso Motta. Ora all'esito della vertenza milanese son legati, in gran parte, gli sviluppi delle discussioni romane. E non solo questi: da esso dipendono pure le sorti della pace sociale e della ripresa produttiva nei prossimi mesi.

L'on. Ferrara morto in un incidente ferroviario

Roma, 8 giugno.

Il deputato democristiano Egidio Ferrara è deceduto oggi in seguito a un tragico incidente. Era partito da Napoli in treno diretto a Roma; giunto al tratto Itri-Fondi, per cause non ancora accertate, si apriva improvvisamente lo sportello del vagone e l'onorevole cadeva sui binari rimanendo ucciso sul colpo. Il treno veniva fermato, ma agli accorsi non rimaneva che constatare la morte del deputato. L'on. Ferrara, uno dei migliori e più distinti notai di Napoli, prima del fascismo era stato iscritto al partito popolare.

I senatori si azzuffano

Lo svolgimento di un'interrogazione sulla sorte dei nostri prigionieri in Russia

Roma, 8 giugno.

Tutto oggi procedeva nel modo più rassicurante a Palazzo Madama, quando improvvisa è scoppiata la bomba. L'atmosfera si è accesa, gli animi si sono riscaldati e si è arrivati alle vie di fatto. Solo l'intervento energico dei questori e dei valletti ha fatto sì, dopo una decina di minuti, che la calma potesse ritornare nella severa aula di Palazzo Madama.

Un argomento scottante

L'argomento della discussione era scottante: i senatori Gasparotto, Braschi e Bubbio avevano interrogato il Governo circa la sorte ed il numero dei prigionieri italiani ancora in territorio straniero e le eventuali informazioni giunte in merito alla sorte dei militari italiani dell'Armir, e per sapere se rispondevano al vero le pubblicazioni del giornalista americano Stevenson, il quale aveva affermato che 16 mila prigionieri italiani sono tuttora confinati in Siberia, pubblicazioni che avevano suscitato tante speranze nelle famiglie di migliaia di alpini.

BRUSASCA (*sottosegr. agli Esteri*) — Secondo le autorità sovietiche sarebbero trattenuti ancora in Russia solo 38 militari, internati perchè in stato d'accusa quali criminali di guerra. Il governo ha proposto a Mosca di costituire una commissione per la ricerca dei dispersi. La Russia si è riservata di dare una risposta, che c'è da augurarsi favorevole. Le notizie affermanti l'esistenza di molte migliaia di militari italiani tenuti in campi di concentramento in Siberia ed in altre zone dell'U.R.S.S. non sono state finora confermate dalle indagini svolte, e coloro stessi che le avevano diffuse non hanno saputo corroborarle con dati sicuri.

GASPAROTTO — E' assolutamente necessario che il governo si interessi nel miglior modo possibile della questione per sollevare dalla disperazione migliaia di famiglie che sono rimaste da anni senza notizie dei loro cari.

Si scatena il putiferio

BUBBIO — Solo nel mio paese, in provincia di Cuneo, ben 131 militari non sono tornati dalla Russia. Di fronte alle cifre riportate nel *Tempo* dal giornalista Italo Zingarelli, secondo il quale quasi 4 90 mila ammonterebbero i caduti ed i dispersi ed a circa 43 mila i feriti e i congelati nel fronte russo, risulterebbe che circa 65 mila soldati non hanno risposto all'appello. Di fronte a questa immane tragedia, di cui non discuto le responsabilità...

PERTINI — Invece è necessario discuterla, queste responsabilità; (*rivolto ai banchi democristiani*): Ma forse è meglio non parlarne.

BUBBIO (*continuando*) — Io invito il governo intanto a non lasciare nulla d'intentato per chiudere una pagina così triste della nostra storia, costi quello che costi.

TARTUFOLI (*d.c.*) — Ma si deve chiedere questo ad uno Stato civile?

(*A questo punto nell'aula si scatena un putiferio. Si ode la voce del sen. Tartufoli che grida: «Io ho avuto un figlio disperso in Russia...»*).

PERTINI — Rispetto il suo dolore, egregio collega, ma non ammetto che ci si possa speculare sopra...

(*Per il clamore che c'è nell'aula, le parole di Pertini non vengono esattamente comprese dal Tartufoli, il quale crede che il collega socialista jusionista abbia voluto accusare lui di speculare sul figlio disperso. Si alza quindi congestionato in volto e, gridando, fa l'atto di scendere la scaletta per giungere nell'emiciclo. Ma dal settore di sinistra pronti i comunisti insorgono e, tra grida ed invettive, si slanciano verso il settore dei democristiani. Più acceso di tutti è il sen. Spezzano il quale, superando i questori ed i valletti che gli si sono parati dinanzi, raggiunge il sen. Tartufoli e fa per colpirlo con uno schiaffo, che fortunatamente va a vuoto.*

Intermezzo di Bontempelli

*Nell'emiciclo intanto la zuffa si è accesa violenta. Invano alcuni cercano di raccomandare la calma. Anzi, il sen. Cingolani, nella funzione di paciere, si vede affrontato dal sen. Bardini. Il pugno di quest

CRONACA CITTADINA

La situazione industriale vista dall'esecutivo della C.d.L.

La situazione dell'industria di Torino e provincia doveva essere esaminata ieri dalla Commissione esecutiva della C. d. L. In effetti la discussione si è svolta quasi unicamente sulla questione della Lancia la cui direzione ha deciso, sabato scorso, una riduzione notevole dell'orario di lavoro.

I dirigenti sindacali considerano che il provvedimento, adottato senza previa consultazione con le commissioni interne, costituisca una violazione dei diritti dei lavoratori e insistono perciò perchè sia revocato. Non pare, tuttavia, che il motivo dell'agitazione determinatasi risieda unicamente in una questione di principio: si teme alla F.I.O.M. che il provvedimento costituisca un primo passo verso una riduzione del personale conseguente alla supposta decisione di far ritornare la produzione della Lancia al livello del 1936.

La richiesta del segretario provinciale della F.I.O.M. di iniziare discussioni con la direzione della Lancia lascierebbe pertanto intravvedere nella organizzazione sindacale l'intenzione di andare oltre l'esame della riduzione di orario: di addentrarsi, cioè, nei problemi più complessi del ciclo produttivo dell'azienda e dell'assorbimento dei suoi prodotti.

Ieri l'altro e ieri il segretario della F.I.O.M. si è incontrato coi dirigenti della Lancia; nel corso delle conversazioni non è stato raggiunto alcun risultato positivo mentre le maestranze, dal canto loro — tranne poche eccezioni — hanno continuato a lavorare secondo l'orario normale senza tenere in alcun conto l'ordine della direzione.

Tale situazione si trascinerà probabilmente fino ai primi giorni della prossima settimana. E' prevista per allora la convocazione del Consiglio delle Leghe al quale parteciperà l'on. Grassi di ritorno da Roma, dove la situazione industriale è stata esaminata al consiglio direttivo della C. G. I. L. Il Consiglio delle Leghe prenderà decisioni in sede locale e in proposito ieri sera non si escludeva la possibilità di una agitazione.

Si è anche fatto cenno nella riunione di ieri alla C.d.L. alla situazione degli stabilimenti Spa e Aeritalia, che tuttavia non è stata giudicata grave, anche perchè i dirigenti della F.I.O.M. sono dell'avviso che non sarà molto difficile raggiungere un accordo — come già è avvenuto in precedenti simili circostanze — con i datori di lavoro. C'è da osservare, inoltre, che il problema è in questi stabilimenti di natura diversa da quello sorto alla Lancia: qui non si tratta di attuare una riduzione di orario di lavoro, ma di trasferire una parte del personale — dopo un periodo di preparazione alle scuole di riqualificazione — ad altri reparti.

La Commissione esecutiva della C. d. L. avrebbe invitato i c. d. g. della Fiat a non assumere impegni di carattere aziendale in vista della azione coordinata che gli organismi sindacali intendono condurre sul piano provinciale.

Patrimoniale progressiva e ricorso dei padroni di casa

Dal 5 corrente sono in corso di notificazione le cartelle esattoriali per il pagamento dell'imposta progressiva sul patrimonio, il cui carico annuale è stato raggruppato in quattro rate, che vanno dal 10 giugno, fino al dicembre prossimo.

Queste notifiche hanno ingenerato un vivo senso d'allarme, tanto più che nei contribuenti si era andata formando la convinzione di una sospensione di questi pagamenti e d'una probabile revisione della legge sulle imposte. Queste notifiche invece costituiscono una vera e propria smentita a tale convinzione, che era garantita ipotetica. Si teme quindi, nei prossimi giorni un vastissimo getto di titoli sul mercato, e non sono da escludersi anche vendite di immobili.

La Federazione piemontese della proprietà edilizia, a cui fanno la diffusione del panico e del conseguente stato di turbamento, ha inoltrato una domanda al Ministero delle Finanze e allo stesso Presidente della Repubblica perchè sia almeno differito il pagamento della prima rata di giugno, e perchè siano riaperti i termini per l'inoltro di domande che permettano più numerose rateazioni.

L'istanza — secondo notizie che giungono da Roma — è stata benevolmente esaminata e si spera di ovviare, almeno in parte, alle critiche conseguenze dei provvedimenti annunciati.

Una rappresentanza del Centro piccola e media proprietà edilizia presieduto dall'avvocato Majocco, era stata ricevuta dal Prefetto, cui aveva comunicato di aver diritto al Capo del Governo un telegramma in cui chiede di essere interpellata prima dell'emanazione della legge. L'avv. Majocco aveva poi fatto presente al Prefetto che molti piccoli e medi proprietari di case si trovano nella impossibilità di fronteggiare il pagamento della imposta progressiva patrimoniale.

Apprendiamo ora che per l'interessamento del Prefetto, l'Intendente di Finanza ha soggiornante disposto per una proroga su 1. rivista istanza.

Piccoli e medi proprietari di case sono invitati quindi a presentarsi alla sede del Centro in via Parini n. 7, con la cartella delle imposte

Continua l'agitazione degli insegnanti medi

Si diceva ieri che i professori avessero receduto dai loro propositi di sciopero — minacciato sin da lunedì in quanto si sarebbero già iniziati i pagamenti delle due indennità rivendicate. Ma ieri sera ci è giunto il seguente comunicato da parte del Sindacato degli insegnanti medi: «Il Comitato direttivo del Sindacato scuola media di Torino conferma che l'agitazione dei professori, con l'astensione dalle operazioni di scrutinio, su scala nazionale, continua. La decisione dell'assemblea generale di lunedì rimane pertanto operante fino a quando la segreteria generale non dichiarerà pienamente raggiunto lo scopo che si prefigge l'attuale solidarietà tra tutti gli insegnanti d'Italia».

Mostra alimentare al Valentino
Il paradiso dei ghiottoni

Fra le varie costruzioni in legno, bianche di gesso e scagliola, che in questi giorni sorgono come i funghi a popolare il silenzioso e discreto parco del Valentino, una emerge e colpisce per la sua grandiosità ed imponenza. Si tratta del padiglione della mostra alimentari, allestito per iniziativa di quattro grandi Case dell'industria dolciaria-liquoristica. La costruzione, sorta nel perimetro del Galoppatoio della «Società Ippica», occupa uno spazio di oltre 7 mila metri quadrati ed ha una capacità di 300 «stands». Fra quattro giorni verrà inaugurata con l'intervento di circa 100 Case espositrici che permetteranno ai torinesi di visitare le loro mostre.

Questa sarà la prima di quattro manifestazioni e durerà sino alla metà del mese prossimo. Seguiranno poi la mostra di Agricoltura e Agraria, quella della donna e del giocattolo ed in ultimo un'esposizione delle conquiste della scienza fisiche e naturali. Il ciclo delle manifestazioni, naturalmente inserite nella celebrazione del centenario del '48, si chiuderà verso la metà di novembre

La settimana della Croce Rossa

Vasta opera benefica

La colonia estiva dei bambini

Si era appena ricostituito, dopo la liberazione, il Comitato torinese della Croce Rossa che le autorità alleate vollero vedere come funzionava. Si erano accorte, risalendo l'Italia dietro le armate combattenti, che la Croce Rossa era una delle poche associazioni che avevano resistito alla bufera della guerra, e più rapidamente avevano rinsaldato le proprie file dopo il collasso della nazione. Ai loro occhi tutto ciò appariva pressapoco come un miracolo. Giunti nella nostra città, gli ufficiali invitarono al loro comando il dott. Bima, presidente del Comitato, ascoltarono con estrema attenzione ciò che egli riferiva, stupirono dinanzi alla sua relazione della attività clandestina e furono larghi di elogi.

Alla fine un americano disse: «Per aver fatto ciò che ha fatto, per prodigarsi con tanta passione, lei riceverà — immagino — un lauto stipendio». Il miracolo della Croce Rossa non poteva spiegarsi — per l'ufficiale — in altro modo, ed una spiegazione era pur necessaria. Ma, per le sue orecchie assuefatte alle cifre dei bilanci, la risposta del dott. Bima suonò così assurda che quasi si rifiutarono di ascoltarla. «Non ho alcun stipendio — disse il presidente — e se qualcuno volesse pagarmi me ne andrei dalla Croce Rossa».

Si guardarono l'un l'altro, gli ufficiali dell'A. M. G., allibiti. E una risata irrefrenabile salì alle loro labbra, quasi a compatire quell'ingenuo italiano che faticava tanto senza chiedere quattrini a nessuno, chissà perchè.

L'ingenuo presidente è attorniato da molti altri ingenui e per loro la Croce Rossa vive. E fa cose meravigliose, come solo in questo paese di sognatori si sanno fare. Nel '45 tornarono dalla Germania a centinaia gli internati, cui quali la tubercolosi aveva inciso ferite mortali; essi fuggivano dai campi di concentramento soltanto per rivedere un'ultima volta il cielo della patria. Cadevano lungo le strade e non si rialzavano più. I sanatori non potevano accoglierli, stipati com'erano di infermi. In pochi giorni, con scarsi quattrini e mezzi limitati, la Croce Rossa attrezzò un ospedale a Bassi, con 100 letti, e fu quello un altro miracolo dell'ingenuità e della carità umana.

Teoricamente la Croce Rossa è scomparsa da una curiosa legge. Tutta la carta da macero degli uffici statali e parastatali — stabilisce la legge — dev'essere venduta a suo beneficio. Se ciò avvenisse integralmente, la Croce Rossa navigherebbe nell'abbondanza, ma occorrerebbero una disciplina ed uno scrupolo che forse non è lecito chiedere agli uffici nominati. Per cui i fondi si traggono o dall'aiuto internazionale (la Croce Rossa è una grande famiglia in cui ogni membro soccorre fraternamente i parenti più poveri. Cento barili di arringa ha mandato or ora alla C.R.I. di Torino il Comitato norvegese, 150 quintali di farina quello americano) o dalle oblazioni private, forse il cespite maggiore.

Dal 13 al 20 di questo mese si svolgerà la settimana della Croce Rossa: sui banchi saranno eretti in altrettanti rioni cittadini, le patronesse venderanno ai passanti distintivi a cartoline, un ballo benefico si terrà sabato alla Rotonda del Valentino. I fondi raccolti serviranno per uno scopo immediato: il finanziamento della colonia estiva di Sarre in Valle d'Aosta, che ospiterà 120 bambini nei mesi di agosto e settembre. E' un'iniziativa a cui la cittadinanza darà certamente tutto il suo appoggio.

Conferenza di Padre Gaeta — Questa sera, alle 21, nel salone dell'Oratorio Salesiano di via Piazzi, il rev. Padre Secondo Gaeta, S. J., terrà una conferenza dal titolo: «Le lezioni di una vittoria».

Una vittima del Po

Il primo caldo ha favorito i bagni nel Po ma ha dato anche una prima vittima. In corso Moncalieri, all'altezza del n. 300, certo Carlo Maniscalco, 26enne, abitante in via Gioberti 61, ha voluto scendere nel fiume per prendere un bagno. Erano quasi le 16. Sgomenti, colle da improvviso malore, il poveretto scomparivano nella corrente. I vigili, chiamati per telefono dai primi accorsi, tentarono invano di ripescare il corpo del Maniscalco.

Nella morte ha ritrovato la pace

Si diceva vittima di una inguaribile ossessione - Per due volte aveva tentato uccidersi col gas e per due volte la figlia l'aveva salvata

Della quarantacinquenne Giuseppina Cavazzi in Solmi, di Francesco, abitante in via Le Chiuse 33, il dott. Condolео, capo del commissariato di S. Donato, s'era già dovuto occupare due volte.

Il 9 marzo scorso la figliola Carmen, ventenne, tornando a casa dall'ufficio, l'aveva trovata in cucina, distesa a terra. La stanza era impregnata di un fortissimo odore di gas: il tubo di gomma era addirittura staccato. La finestra era chiusa. La ragazza aveva trascinato la madre sul pianerottolo, invocando soccorso: all'ospedale, i medici, dopo molte cure, erano riusciti a salvarla. «Mamma, ma che cosa è successo?» aveva chiesto Carmen appena la madre era stata in grado di parlare. «Nulla, cara: una disgrazia, una deplorevole disgrazia».

Ma il 19 maggio, identico fatto: la Cavazzi aveva bocconi sul pavimento, i rubinetti del gas erano aperti. Anche questa volta la signora veniva salvata dalla figlia. Il dott. Condolео s'interessava della cosa e interrogava la Cavazzi. «Mi ripetuto a me stessa di non farlo più — diceva la donna — ma è più forte di me, è una ossessione, un'idea fissa che mi tormenta, che mi perseguita. Non so spiegarmi perchè lo faccio, ma è più forte di me». Il dott. Condolео ordinava che si è trattato di una disgrazia: è vero?». La donna tergiversava, restava in silenzio: poi, d'improvviso esclamava: «No, non è vero. Ho tentato di uccidermi: tutte e due le volte». «Ma perchè». Una triste storia. La Cavazzi confessava di essere oppressa continuamente da incubi e da terrori. «Cercavo nella morte la libertà da tutto questo». Il commissario tentava di calmarla.

Ma ormai il dramma della donna precipitava verso la catastrofe. Ieri sera la Carmen, rincasando, ha avvertito, sulla soglia, il ben noto odore di gas: col cuore stretto da un presentimento si è precipitata in cucina. Tutti i rubinetti del gas erano aperti. La madre era seduta su di una poltrona, con la coperta nera che l'avvolgeva sino alle spalle; era in atteggiamento composto e pareva dormisse serenamente, accanto, su di un tavolino, era un tubetto d'sonnifero, vuoto. Accorreva un dottore ma non poteva far altro che constatarne la morte.

Solo e senza lavoro si spara una revolverata

I proprietari della villa di strada San Vito 405 se ne stavano ieri pomeriggio verso le 16,30 su di una terrazza che dà sulla via, quando la loro attenzione veniva attratta da un giovane che ad un tratto, dinanzi al cancello, trasse di tasca una rivoltella e se la puntò al petto. Prima che qualcuno potesse intervenire, rintronò uno sparo e lo sconosciuto s'accasciò a terra.

All'ospedale di San Vito i medici constatavano che la pallottola era passata a brevissima distanza dal cuore. Il disgraziato — benchè in gravi condizioni e in preda a sofferenze atroci — ha parlato con il dott. Ferrito della «Mole»:

— Solo al mondo, senza lavoro, senza amici, senza aiuto: che cosa potevo fare se non uccidermi?

Non è riuscito a dir di più. In tasca gli sono stati trovati documenti intestati a Pierino Chiandretto, di 26 anni, abitante in via Como 104.

Il dramma dei due siciliani
L'uccisore condannato a 24 anni di reclusione

Un dramma sanguinoso tra due siciliani ardenti ha avuto il suo epilogo ieri in Corte d'Assise. Il fattaccio si svolse nel giro di pochi minuti la sera del 29 gennaio in via Cottolengo. Un giovane poco più che ventenne, Vito Tedesco e tale Giuseppe Genna di 32 anni, entrambi borsari neri di tabacco a Porta Palazzo, erano venuti a lite per futili motivi. Il Vito a un certo punto cercava di porre fine alla minacciosa discussione col Genna, che era il più accalorato, allontanandosi. Ma l'altro, vieppiù eccitato lo rincorse e con un lungo coltello lo colpì alla schiena e al petto. Il disgraziato morì dissanguato qualche minuto dopo. L'uccisore era un abituale uso del coltello. A venti anni subì un primo processo perchè trovato in possesso di coltello e diversi anni dopo altro procedimento per lo stesso motivo. Il certificato del Genna è inoltre costellato di condanne per lesioni volontarie, minacce, furto, violenze. A sua discolpa ha detto d'essere stato provocato dal Genna ed ebbe l'impressione che questi volesse un'arma.

La famiglia della vittima s'è costituita Parte Civile assistita dal senatore avv. Armato, del Foro di Trapani, e dall'avv. Motta. Anche la famiglia è giunta a Torino dalla Sicilia per ottenere giustizia. Il Proc. Gen. Bini Gentile ha chiesto la condanna del Genna a 27 anni di reclusione. La Corte lo ha condannato a 24 anni. Fu difeso dall'avv. Chauvelot.

La madre non sapeva del testamento del figlio

Il pericolo corso da quattro testi

«Non dire il falso in testimonianza» è un precetto della legge cristiana e civile. Quest'ultima preavvisa la multa e il carcere per chi vien meno a questo dovere di coscienza.

Ma c'è chi pecca in buona fede, anzi c'è una categoria di testimoni di professione, con occasione presso gli uffici municipali e giudiziari, di notevole aiuto al cittadino che deve farsi rilasciare uno dei tanti certificati ai quali occorre una attestazione.

Tale Adelina Bisaglia, residente a Torino in via Regio Parco 200, avendo perduto il figlio ventenne Ricca Ernesto nel 1945 e dovendo ritirare un piccolo indennizzo dall'amministrazione militare, il 14 settembre dell'anno scorso si fece rilasciare avanti il Pretore una attestazione giudiziale in cui era detto che il 23 luglio del 1943 suo figlio era morto senza testamento.

A questa pratica si prestarono gentilmente come testimoni quattro conoscenti dell'Adelina Bisaglia, cioè tali Avataneo Angela, Spinazzola Serafina, Lanotte Giuseppa e Tati Anna. Ma questa prestazione ha portato i quattro tapini a processo per falso, insieme alla Bisaglia, davanti al Pretore Urbano.

Il giovane non era morto senza testamento, anzi, per quanto fosse proprietario di una più che modesta sostanza, aveva lasciato erede alcuni suoi parenti, tra cui Ricca Ermelinda che l'aveva curato tanto per rivedere un'ultima volta il cielo della patria. Cadevano lungo le strade e non si rialzavano più. I sanatori non potevano accoglierli, stipati com'erano di infermi. In pochi giorni, con scarsi quattrini e mezzi limitati, la Croce Rossa attrezzò un ospedale a Bassi, con 100 letti, e fu quello un altro miracolo dell'ingenuità e della carità umana.

Teoricamente la Croce Rossa è scomparsa da una curiosa legge. Tutta la carta da macero degli uffici statali e parastatali — stabilisce la legge — dev'essere venduta a suo beneficio. Se ciò avvenisse integralmente, la Croce Rossa navigherebbe nell'abbondanza, ma occorrerebbero una disciplina ed uno scrupolo che forse non è lecito chiedere agli uffici nominati. Per cui i fondi si traggono o dall'aiuto internazionale (la Croce Rossa è una grande famiglia in cui ogni membro soccorre fraternamente i parenti più poveri. Cento barili di arringa ha mandato or ora alla C.R.I. di Torino il Comitato norvegese, 150 quintali di farina quello americano) o dalle oblazioni private, forse il cespite maggiore.

Dal 13 al 20 di questo mese si svolgerà la settimana della Croce Rossa: sui banchi saranno eretti in altrettanti rioni cittadini, le patronesse venderanno ai passanti distintivi a cartoline, un ballo benefico si terrà sabato alla Rotonda del Valentino. I fondi raccolti serviranno per uno scopo immediato: il finanziamento della colonia estiva di Sarre in Valle d'Aosta, che ospiterà 120 bambini nei mesi di agosto e settembre. E' un'iniziativa a cui la cittadinanza darà certamente tutto il suo appoggio.

Conferenza di Padre Gaeta — Questa sera, alle 21, nel salone dell'Oratorio Salesiano di via Piazzi, il rev. Padre Secondo Gaeta, S. J., terrà una conferenza dal titolo: «Le lezioni di una vittoria».

L'arresto di un rapinatore dopo sette mesi di ricerche

Alla fine dell'anno scorso, in una cascina nei pressi di Borgaro avveniva una gravissima aggressione ai danni di due contadini. Tre individui armati di sten e mascherati irrompevano nella cucina, ove si trovavano i coniugi Borlengo. I malviventi imponevano all'uomo sospendendolo per le ascelle ad una trave, poi, minacciando di seviziare la moglie, gli imponevano di rivelare dove erano nascosti i danari. Il Borlengo finiva per parlare, ed i rapinatori, impadronitisi di circa mezzo milione di biglietti di banca, si davano alla fuga. Quindici giorni dopo, in una battuta di rastrellamento, i carabinieri di Settimo Torinese fermavano l'uomo sospendendolo per le ascelle ad una trave, poi, minacciando di seviziare la moglie, gli imponevano di rivelare dove erano nascosti i danari. Il Borlengo finiva per parlare, ed i rapinatori, impadronitisi di circa mezzo milione di biglietti di banca, si davano alla fuga. Quindici giorni dopo, in una battuta di rastrellamento, i carabinieri di Settimo Torinese fermavano due degli aggressori. Questi durante l'interrogatorio confessavano il nome del capo-banda: Mario Martino, di 28 anni, che è stato arrestato nei giorni scorsi.

E' morto il barone Paolo Mazzonis

Il barone Paolo Mazzonis di Pralafera si è spento ieri mattina alle 7,30, assistito dalla moglie Winnie e dai figli Ettore e Vittorio. Due giorni or sono era stato colpito da un attacco al fegato, che lo aveva costretto a letto. La crisi non faceva supporre una fine così rapida e così immatura: Paolo Mazzonis non contava più di 65 anni.

La notizia è stata appresa con doloroso stupore da tutta la cittadinanza.

Quando si diceva: «Il barone Mazzonis» od anche più semplicemente Paolo Mazzonis, era sottinteso che si alludeva a lui, al presidente della Società del «Regio». Alto e magro, il volto adusto, il cappello eternamente a sghembo e il mezzo «toscano» in bocca, un po' curvo di spalle, lo s'incontrava sempre indaffarato.

Come tutti i Mazzonis di Pralafera s'era dapprima occupato con suo padre di cotonifici, poi un bel giorno aveva cominciato ad interessarsi di teatro e di musica.

Succedette al compianto conte Giuseppe Tarino di Gropello nella presidenza della Società, si era dedicato con eccezionale entusiasmo alle sorti del nostro maggior teatro e fino a quando il «Regio» non venne distrutto (il 9 febbraio 1936) da un incendio, egli ne fu l'animatore instancabile, accanto al direttore artistico e tecnico Alessandro Borioli, suo attivissimo collaboratore. E' stato questo, per molti anni il periodo più glorioso del «Regio» che rivaleggiava davvero con la «Scala» per splendore di spettacoli.

Da oltre dieci anni Paolo Mazzonis si occupava ancora di lirica ed aveva anzi costituito un Ente per l'organizzazione di spettacoli italiani all'estero; ma egli non sognava che di ricostituire il «Regio».

A numerose altre iniziative di carattere nazionale o torinese il barone Mazzonis dava pure la sua attività e la sua simpatia. Egli era fra i patrocinatori della «Banca del Sangue».

Improvvisa morte d'un commerciante

Un noto commerciante doiciario, Alessandro Pisione, che della sua categoria si è in particolar modo interessato, è morto ieri improvvisamente. Si trovava nel suo negozio e stava parlando scherzosamente con un cliente, quando d'un tratto è stramazzato al suolo. Era morto di sincope.

Una vittima del Po

Il primo caldo ha favorito i bagni nel Po ma ha dato anche una prima vittima. In corso Moncalieri, all'altezza del n. 300, certo Carlo Maniscalco, 26enne, abitante in via Gioberti 61, ha voluto scendere nel fiume per prendere un bagno. Erano quasi le 16. Sgomenti, colle da improvviso malore, il poveretto scomparivano nella corrente. I vigili, chiamati per telefono dai primi accorsi, tentarono invano di ripescare il corpo del Maniscalco.

Solo e senza lavoro si spara una revolverata

I proprietari della villa di strada San Vito 405 se ne stavano ieri pomeriggio verso le 16,30 su di una terrazza che dà sulla via, quando la loro attenzione veniva attratta da un giovane che ad un tratto, dinanzi al cancello, trasse di tasca una rivoltella e se la puntò al petto. Prima che qualcuno potesse intervenire, rintronò uno sparo e lo sconosciuto s'accasciò a terra.

All'ospedale di San Vito i medici constatavano che la pallottola era passata a brevissima distanza dal cuore. Il disgraziato — benchè in gravi condizioni e in preda a sofferenze atroci — ha parlato con il dott. Ferrito della «Mole»:

— Solo al mondo, senza lavoro, senza amici, senza aiuto: che cosa potevo fare se non uccidermi?

Non è riuscito a dir di più. In tasca gli sono stati trovati documenti intestati a Pierino Chiandretto, di 26 anni, abitante in via Como 104.

Il dramma dei due siciliani
L'uccisore condannato a 24 anni di reclusione

Un dramma sanguinoso tra due siciliani ardenti ha avuto il suo epilogo ieri in Corte d'Assise. Il fattaccio si svolse nel giro di pochi minuti la sera del 29 gennaio in via Cottolengo. Un giovane poco più che ventenne, Vito Tedesco e tale Giuseppe Genna di 32 anni, entrambi borsari neri di tabacco a Porta Palazzo, erano venuti a lite per futili motivi. Il Vito a un certo punto cercava di porre fine alla minacciosa discussione col Genna, che era il più accalorato, allontanandosi. Ma l'altro, vieppiù eccitato lo rincorse e con un lungo coltello lo colpì alla schiena e al petto. Il disgraziato morì dissanguato qualche minuto dopo. L'uccisore era un abituale uso del coltello. A venti anni subì un primo processo perchè trovato in possesso di coltello e diversi anni dopo altro procedimento per lo stesso motivo. Il certificato del Genna è inoltre costellato di condanne per lesioni volontarie, minacce, furto, violenze. A sua discolpa ha detto d'essere stato provocato dal Genna ed ebbe l'impressione che questi volesse un'arma.

La famiglia della vittima s'è costituita Parte Civile assistita dal senatore avv. Armato, del Foro di Trapani, e dall'avv. Motta. Anche la famiglia è giunta a Torino dalla Sicilia per ottenere giustizia. Il Proc. Gen. Bini Gentile ha chiesta la condanna del Genna a 27 anni di reclusione. La Corte lo ha condannato a 24 anni. Fu difeso dall'avv. Chauvelot.

BORSE

Il corso azionario, instabile ancora dopo il precedente listino, si è rivelato per l'intera riunione in grave ribasso. Dopo un'apertura pesante per vendite milanesi isolanti la particolare sulle Fiat, il mercato non ha potuto arrestarsi sulle basi ricostruite mediante un illusorio e frettoloso intervento di denaro. L'ulteriore corso della riunione si è svolto con rinnovata debolezza sulla totalità delle voci, per cui il mercato ha potuto riavere l'equilibrio solo al listino, generalmente sui minimi della riunione. Notevoli le perdite delle precedenti chiusure. Rilievi: i titoli di Stato, con qualche miglioramento locale per i titoli di Stato. Deprezzo completamente assente sui prezzi di chiusura. Diritti: Viscosa 3000, Bastogi lire 64, Rondissone 10, Fiat-ider 2.

Titoli	?	?	Titoli	?	?
Ren 62	72 50	72 50	Ipotebancaria	83 —	74 75
Rend 3½	82 50	81 —	Assicurazioni	700 —	670 —
» r. a.	82 25	81 —	Cantoni	385 —	370 —
Rend 3½	77 —	77 —	Cotonif. Veneziani	305 —	290 —
» r. a.	77 15	77 40	Meridionale	1825	1750
Rend 5 %	94 90	94 80	Pirelli	1900 —	370 —
» r. a.	95 —	94 90	Viscosa	370 —	353 —
Rend 5%	90 80	90 50	Ammobil.	840 —	815 —
» r. a.	90 80	90 75	Fiumara	2200	2000
Ricostr.	75 40	74 90	Fiat P.	—	3290
» r. a.	75 40	75 10	Ris	3300	3150
» 5%	90 275	90 20	Safdag.	675 —	675 —
» r. a.	90 25	90 10	Aeroi	1500	1460
Imi 49	99 75	99 80	Rinn.	217 25	208 —
» 50-2	99 70	99 60	Mont. gen.	1030	990 —
» 50-1	99 50	99 50	Montecat.	291 —	284 —
» 51-1	99 05	99 05	Eurom.	1100	1060 —
» 51 4	96 50	94 40	Unione	570 —	540 —
Beni	99 60	99 65	Cart. it.	3400	3300
» 52 5	99 65	99 80	Burgo	3480	3300
Fer 3%	290 —	295 —	Ferrib.	5800	5800
Iri 4½	460 —	450 —	Toro P.	795 —	780 —
Iri 4½	509 —	500 —	M.A.I.	9000	8900
Imi 4½	670 —	670 —	Gatto	114 —	110 —
Imi 5%	790 —	780 —	Valdor.	3000	3000
Ven 4½	412 —	420 —	Ver. R.	720 —	720 —
» 5% 33	346 —	348 —	Sade	790 —	758 —
» 5% 37	350 —	355 —	Sarde	48 —	47 —
S. Paolo	448 —	445 —	Fornar	590 —	440 —
» 4 %	470 —	460 —	Linee	460 —	460 —
» 3,5%	350 —	350 —	Mont.	300 —	300 —
Imi gl.	340 —	336 —	Puricelli	465 —	443 —
» 4%	336 —	332 —	Gilardi	600 —	600 —
Rend 5½	405 —	405 —	Frigi	200 —	178 —
Prest. 5	900 —	900 —	Safta	1080	1050
A. Gen.	11.600	11.200	Lin. gen.	495 —	497 —
Mont.	2200	2100	Talco	5400	5400
Mont.	2700	2450	Bergos	9050	9000
Ver. it.	145 —	140 —	Cotoni	2600	2650
Bolgiani	41 25	38 50	Fiamm	950 —	700 —
Sip	1130	1085	Laura	3400	3400
Terni	440 —	385 —	Ambrin	2532	2900
P.S.E.	315 —	318 —	Acq. P.	1000	975 —
Unes	325 —	290 —	Piarbi	575 —	575 —
Sai	3300	2900	Dent S.	3700	3500
Sade	1020	950 —	Rina	4200	4000
Meridi	780 —	700 —	Risan.	3600	3300
Fiat	3375 —	3250 —			

Cambi ufficiali per l'importazione: Londra 1970; New York: vers. 878,878, cheq. 874,378; Svizzera 140.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8325-8375; marengo 6070-6170; sterlina unit. 1575; dollaro carta 851-857; franco sv. 147,50-148; franco fr. 168-168,50; oro fino 865-879, Argento 13,50-16.

Saint Vincent

DOMENICA 13 GIUGNO al GR. HOTEL BILLIA

GALA DELL'AVIAZIONE

in onore dei partecipanti al GIRO AEREO D'ITALIA

DINER DI GALA

ELEZIONE DI "MISS AZZURRA"

ECCEZIONALI NUMERI INTERNAZIONALI DI VARIETA' - ORCHESTRA BERSCIA

AUTOPULLMANN DA TORINO

(Prenotazioni - informazioni - partenze)

CIT - Via Bruno Buozzi, 10
FIRPI - Piazza Carlo Felice
PIERBUSSETI - Galleria S. Federico
ROBOTTI - Piazza Palescapa

IL SAPONE AL LATTE RUMIANCA NUTRE E DETERGE LA PELLE

Giugno di Radiofortuna

Volete l'abbonamento omaggio?
Volete uno sconto del 10 %?
Volete il pagamento in 18 rate?

SAIR - Concession. RADIO MARELLI
VIA XX SETTEMBRE, 3 - TORINO
APPARECCHI DI TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

VERMUT PUNTINO grassotti

BICICLETTE FIT A RATE
DA LIRE 2.500 MENSILI
NEGOZIO DI VENDITA:
VIA BERTOLA ang. VIA STAMPATORI
Telefono 53-306 - TORINO
Stabil. Via Galvani 31 - Tel. 70-491

CARTE IMBALLO

Liquidazione stock a prezzi inferiori di carteria. Assortimento di tipi e grammature.

VAGNINO, v. Lagrange 8, Torino

MOBILIFICIO
LUNGO PO
Via A. Diaz 2 (lungo Po)
VASTO ASSORTIMENTO
MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Facilitazioni di pagamento
Consegna gratuita

RADDRIZZATURA TRAVI e POUTRELLES SINISTRATE

CLUB LA FLORIDA
OGGI - Ore 21
GRANDE SERATA DI GALA

Organizzata dalla
butler Ch. Co.
creatrice dei famosi
PRODOTTI DI BELLEZZA
BONBETTI PER LAVARE
CREME PER SOLE
SMALTI PER UNGHIE

Appena desti, la "Lametta Oxford" Vi darà, con la carezza del suo filo concavo e flessibile, il buon giorno. La "Lametta Oxford" è la Vostra lametta: ne sarete entusiasti!

OXFORD
LA PERFEZIONE IN OGNI LAMETTA

5 SPETTACOLI
Ore 14,30 - 16,35
18,20 - 20,15 - 22,10

Se volete l'autentico formaggio PASTORELLA, il classico formaggio da tavola, pretendete che abbia queste caratteristiche esclusive:

1 - Il nome LOCATELLI al centro dell'etichetta.

2 - Il nome PASTORELLA, ripetuto e raggrava sull'etichetta stessa.

FORMAGGIO Pastorella
E' UN PRODOTTO LOCATELLI

METALSA MILANO
SOC. METALLURGICA PER AZIONI
Stabilimento per la raffinazione e fusione di rottami e residui metallici - Metalli laminati trafilati e greggi per fonderia - Saldature - Metalli antifrizione
FILIALE DI TORINO
Via Amerigo Vespucci 77 A - Telef. 30-202

Reumatismi UROZERO Antrite
SIFFITAL Via Zezio, n. 45 COMO
Esigetelo nella vostra Farmacia

SPETTACOLI

LIRICO: *La Walkiria.*

La Walkiria ha più di novanta anni. E sembra vivere con altre opere dello stesso padre la seconda giovinezza, che è poi quella eterna delle bellezze. O siamo noi che la vediamo tale, conoscendola meglio. Abbiamo superato parecchi pregiudizi della precedente generazione. Le ideologie etiche, che tanta parte ebbero nell'interessamento intellettuale al poema, stanno ormai fra le notizie informative, come in uno sfondo culturale; noi cogliamo soltanto la loro risoluzione in sentimenti umani e artistici. L'erudizione, quella maggiore, la ricerca delle fonti letterarie, e quella minima, la nomenclatura dei temi, è divenuta per essa accessoria nel campo della contemplazione e giustamente continuata in quello dell'analisi scolastica. D'altra parte l'infatuazione ha ceduto all'ammirazione, e questa non esclude la distinzione della zona parte eccellente dalla minore, difettosa di poesia, quando prevalgono la concettosità, la prolissità e il meccanismo della composizione, (ciò che nella pratica teatrale è oggetto di tagli sovente soverchi). Il merito di tante edizioni di quel che è propriamente dramma musicale, oggi compiute, è da ascrivere alla critica goduta dall'estetica spiritualistica, in contrasto con quella dell'Ottocento, storicistica e positivistica. Tale critica ammira l'alta melodrammaturgia di Wagner, perchè creatrice di potenti personaggi, espressiva di robuste immagini liriche, originalmente formata in scenica rappresentazione, e la inserisce fra le più eccelse nei trecentocinquant'anni dacchè si fa opera in musica. L'osservazione attenta di questi imprescindibili requisiti e felici risultati nella specie wagneriana può riuscire sommamente utile a quei giovani d'oggi, che, inesperti di teatro, e fatalmente inesperti(ssimi) in una città disgraziata quanto Torino, irridono all'opera o la vagheggiano altrimenti mentre. Consola, e fa ben sperare, perciò l'affollarsi del pubblico a un mirabile dramma, com'è avvenuto iersera, e il suo pronto rispondere all'entusiasmo dell'arte commovente.

Fra i cantanti si distingue Max Lorenz, un competente wagneriano, il quale, oltre a conoscere perfettamente la parte musicale, tanto da non aspettar l'imbeccata dal direttore o dal suggeritore, intende bene la consistenza vitale e drammatica di Siegmund e la esprime e rappresenta. Gli fu valida compagna Livia Peri, (biglinda) che segue con intelligenza la tradizione wagneriana. Germana Di Giulio (Brunilde). Vittoria Palombini (Fricka), Tancredi Pasero (Wotan) e Albino Marone (Hunding) concorsero degnamente al complesso vocale, che il maestro Francesco Molinari Pradelli fuse con quello orchestrale riuscendo a una pregevole compattezza. (Non possiamo nominare per la mancanza dell'elenco, le otto Walkirie). Si vuol notare questa concelebrazione, favorita da validi concertatore e condotta con l'artistica esigenza, come la più sufficiente nella stagione operistica, che terminerà appunto con *La Walkiria*.

a. d. c.

* * *

Questa sera al Lirico seconda del Balletti del Teatro alla Scala.

Bacchelli in Terrasanta

A che punto è Riccardo Bacchelli? Sospinti da un recente saggio di Luigi Menapace, «introduzione alla lettura del maggior romanzo del nostro secolo» (ed. Garzanti, 1947) siamo tornati al *Mulino sul Po*, e man mano che ripercorrevamo le pagine di quest'opera gigantesca di mole, cadevano con fragore molti de' suoi muri maestri, cioè le copiose dissertazioni storiche che legano e reggono la vicenda. E ci pareva di riattraversare, anche pel tono e la scrittura, le cronache di Pietro Vigo sugli *Ultimi trent'anni del secolo* XIX; nell'esordio, ritirata dalla Russia dei soldati napoleonici, facevano capolino Balzac e Petrucelli della Gattina; all'epilogo, Piave 1918, ricordavamo il Codroipo, 1917, della *Città degli amanti*. In fondo, nel *Mulino*, c'era sempre, Walter Scott della bassa padana, il Bacchelli del *Diavolo al ponte lungo*, con le sue caratteristiche di moralista e descrittor tensee, il gusto della lascivia popolaresca, il pittoresco torbido e sanguigno, coltellate e raggiri, di quella vecchia Italia, ch' è la sua vera ed unica musa.

Adesso, se ne allontana nuovamente, con due romanzi biblici, *Il pianto del figlio di Lais* (1947) e *Lo sguardo di Gesù* (Ed. Garzanti, 1948), ripetendo il tentativo fatto — senz'esito d'arte — nel 1934 con *Mal d'Affrica*. Gli scenari esotici, i racconti di vita contemporanea, Bacchelli ha provato tutto, nobilmente ambizioso, non pago di approfondire la consueta vena. E l'esigenza ch'è in lui viva e sentita, di rimestare sensazioni e sentimenti collegandoli agli schemi tradizionali della morale e della religione, doveva trarlo, presto o tardi, nelle pagine della Bibbia. La quale, stavolta, gli dà l'avvio, come già fecero Leopardi, Baudelaire, Bakùnin; ne mette in moto il genio discorsivo e riflessivo, che procede con lenta ruminazione, dai concetti agli episodi. Il suo modo di narrare, va sempre più complicandosi e appesantendosi; l'aggettivazione, già folta, trabocca pletorica; nello sforzo, il periodo si aggroviglia: eppure, le esperienze di Bacchelli meritano ancora attenzione curiosa.

Nel *Pianto del figlio di Lais*, ci sono Saul e Davide, Gionata, Abner e Micol, che l'ultima volta ci erano venuti incontro nella tragedia di Alfieri, e che non cambian ruolo: il tiranno, il giovin guerriero, il buon figlio e fratello, il ministro sottile e duro, la figlia di re... Il personaggio nuovo è invece Faltiel, figlio di Lais, un provinciale vigliacco, il quale per scrupoli legalitari, non ha marciato con gli «arditi» di Davide, e a cui, per dispetto di questi, in rivolta contro Saul, fanno rispoarre Micol, già moglie di Davide. Faltiel e Micol, da buoni eroi bacchelliani, godono, dopo le prime ripulse e diffidenze, a perdifiato, e forse i primordi difficili, non li a insaporir la libidine. Senonchè Saul è vinto, Davide gli succede, e per decoro manda a ripigliare Micol; l'ex-moglie, ritornata stirpe di re, agevolmente da Faltiel si distacca, e costui, accompagnatala disperato e dolente fino a Bahurim, se ne separa piangendo.

Le scena bibliche mi paiono qui un po' stinte, confuse ed oscure: Bacchelli si è addentrato in un tema che stuzzicava i suoi istinti moraleggianti, la sua passione pei pruriti dei sensi, ma gli è mancata la tavolozza dei colori d'Oriente, la sontuosa magnificenza dei drappeggi. Scegliendo l'antichità, è fatale il quadro di maniera, altrimenti non la si vede più, e Bacchelli ha preferito la nudità dei fatti e una sommaria psicologia, qualche cruda descrizione, avviluppando tutto in un tessuto di considerazioni ch'egli ritiene originali e profonde, ma che sovente non sforzate e triviali. Manzoni e Tolstòj lo preoccupano, e li vuol modelli: si persuada che il loro genio fu nella evidenza delle figure, non nei commenti, e negli intermezzi.

Nello *Sguardo di Gesù*, il personaggio secondario promosso protagonista è Itamar, uno dei due indemoniati che Gesù esorcizzò, e i cui demoni, uscendo, si cacciarono nella mandra dei porci che corse ad affogare nel lago (è la stessa parabola ch'era servita a Dostojevskij per gli *Ossessi*). Il risanato si duole che Gesù non lo accolga fra i discepoli; poi torna a casa, lui ricco e colto, riprende come amante la giovine che prima della follia intendeva sposare ed or è moglie d'altri, e ciò lo riattacca alla vita, non senza che gli resti in mente l'immagine del Salvatore. A capo di una spedizione che purga il paese dai briganti, Itamar viene in fama, Erode vuole alla sua corte lui e la donna, e gioca con entrambi, come il gatto col topo. In disgrazia, Itamar rientra al paese, sposa la donna rimasta vedova, ma gli si acuisce dentro il desiderio del messaggio che Gesù non gli ha dato. In tempo pel supplizio e ludibrio del Messia, riaccolto a Gerusalemme: mentre assiste alla crocifissione, l'altro indemoniato, brigante, gli colloca una lama nella schiena, per vendetta, e Itamar spira assieme a Gesù, al quale alfine si ricongiunge.

Nello *Sguardo*, il *tour de force* di Bacchelli era ancor più arduo: all'ambiante lontano e leggendario del *Pianto*, se ne sostituiva un altro più prossimo, e mille volte ritratto. I versetti del Vangelo compaiono di frequente, inseriti nel racconto; c'è Erodiade, il profeta decollato, Erode col carnefice, Giuda e i trenta denari, materia letterariamente sfruttata e ch'è quasi impossibile ritrapare con originalità. Ci si provò George Moore in *The Brook Kerith* (sulla sua genesi, si veda il cap. 22 delle *Conversations* di lui con Geraint Goodwin) e deviò in un Gesù fra gli Esseni, il quale incontra Paolo vent'anni dopo che l'hanno creduto morto; e anni prima, le *Memorie di Giuda* di Petruccelli della Gattina, avevano raccolto tutti i fermenti del basso romanticismo francese, mentre Flaubert e Oscar Wilde si erano salvati prendendo la via della stilizzazione. Bacchelli è inciampato proprio nello stile, che per chi non vuole od osa sovvertire la tradizione, è la sola strada possibile. Non ha mai scritto così goffamente: gli epiteti per Erodiade, pel carnefice di Erode, cercano il pittoresco nella volgarità e nel barocco, e la franca spudoratezza del *feuilletoniste* delle *Memorie di Giuda* (che sarebbe ora di ristampare) val mille volte l'ansimare del nostro, alla vana ricerca di un effetto.

Ritorni dunque Bacchelli al *Diavolo* e al *Mulino*, alle novelle bolognesi, e lasci stare le tentazioni della Bibbia. Per cavarne, artisticamente, qualcosa, ci vuole un'ispirazione candida e schiatta, o una tranquilla ironia; sempre, come Jules Lemaître negli *En marge*, od Anatole France nel *Procurateur de Judée*, una leggerezza e sanità di spirito e di stile che non è nella sua maniera. Con gli antichi ebrei, il solo che seppe muoversi a suo agio fu l'Ernest Renan delle *Origines* e del *Peuple d'Israël*; e l'unico che pigliò i profeti pel loro verso, Victor Hugo. Bacchelli dica quindi addio a Erodiade, e ci narri gli amori dell'Argia.

Arrigo Cajumi

Un americano lega 10 milioni ai poveri di Perugia e Assisi

Perugia, 8 giugno.

Alla Procura della Repubblica di Perugia è pervenuta la somma di dieci milioni di lire che un americano di Reno ha lasciato in eredità ai Comuni di Perugia e di Assisi. Il legato sarà diviso in parti eguali fra i due centri ombri per essere distribuito ai poveri.

Michele di Romania e Anna di Borbone sono giunti ad Atene dove si sposeranno col rito ortodosso giovedì mattina. Al loro fianco i reali di Grecia e la regina madre romena

IL DIARIO DI CIANO

La sferzata al Paese

Discorso Mussolini sull'Austria - I bombardamenti di Barcellona ordinati dal duce - Abisso di incomprensione con gli americani

12 marzo 1938. — Alle 9 di ieri sera, Assia mi chiede telefono. Stavo cenando sul tavolo d'ufficio. E' latore di una lettera di Hitler per Mussolini. Ci rechiamo a Palazzo Venezia. La lettera è importante: contiene spiegazioni sull'accaduto ed una precisa dichiarazione sul riconoscimento del Brennero come frontiera italiana. Il duce è contento e dice ad Assia di informare il führer che l'Italia segue con assoluta calma gli eventi.

Gran Consiglio. Balbo esprime paure per Trieste e critica i procedimenti tedeschi. Naturalmente lo fa dietro le quinte e in sordina. Mussolini gli dà sulla voce. Dice: «Se avessimo alla frontiera otto milioni di italiani, anche noi faremmo così. Almeno io farei così. E l'ho anche fatto». Ricorda l'annessione di Fiume. Io leggo le notizie che provano l'entusiasmo austriaco per il nazismo. Giungono molte buone notizie dalla Spagna che il Gran Consiglio applaude.

Colazione con i piloti: il duce ha riunito intorno a sè, a tavola, gli stati maggiori delle navi, che fecero la pirateria contro i rossi. Parla brevemente loro esaltando l'opera della Marina nella guerra di Spagna.

Un equivoco europeo

13 marzo. — Ieri sera al Gran Consiglio ho parlato brevemente della vicenda della giornata ed ho sottoposto all'approvazione l'ordine del giorno per l'Austria.

Oggi, la calma è tornata. L'evento fatale si è compiuto. Non è stato un piacere per nessuno: certamente no. Ma un giorno il mondo realizzerà che tutto ciò era inevitabile. Il duce ha detto che si è tolto un equivoco dalla carta europea. Ed ha elencati i tre che ancora esistono e che, a suo avviso, dovranno in questo ordine seguire la stessa sorte: Cecoslovacchia, Svizzera e Belgio.

15 marzo. — Il duce prepara il discorso per la Camera sul problema austriaco. E' necessario perchè il Paese è rimasto abbastanza sconcio e vuol avere la parola del capo.

16 marzo. — La giornata è riempita dall'ansia di ascoltare la parola del duce. Magnifico discorso. Impressione profonda e definitiva. Ecco incalcolabile. Il duce ha parlato con l'impeto della sua a volte contenuta ed a volte prorompente passione. Poche volte ho «vissuto» un suo discorso, come oggi. Il Paese ha avuto la sua sferzata, ed i malinconici sono già isolati e perduti di vista.

17 marzo. — In questi ultimi giorni molte anonime erano pervenute al duce e a me, su vario tono, ma tutte contro l'Anschluss. Ora cominciano a diminuire. Il duce ha rilevato che tutte venivano da Milano e ha rimarcato che invece non una sola gliè ne giunse dal Meridione quando le coste siciliane erano sotto la minaccia dei cannoni inglesi. Ha attribuito questa pavidità alla ricchezza del Nord. «Un popolo deve essere povero per essere fiero» ha concluso.

18 marzo. — Trentacinque anni: il mezzo del cammin... Il duce ha ricevuto i combattenti tedeschi. Il loro capo, duca di Coburgo, è un uomo insignificante. Di fisico quasi infelice. Ciò va bene per provare che non tutti i tedeschi sono poi quei giganti descritti da Tacito.

Alla Camera, col duce e Starace abbiamo parlato di Balbo e abbiamo riferito certi suoi atteggiamenti. Il duce lo odia. Ha detto che gli farà fare la fine di Arpinati *(ex-sottosegretario agli Interni inviato al confino da Mussolini)*. Ma a tale scopo non basterà il numero dei deficienti *(Mussolini)*. Ma a tale scopo non basterà il numero dei deficienti sarà doppio di quello attuale. Le cifre, dicono questi due scienziati, sono vieppiù impressionanti in quanto il 9 per cento della popolazione della Gran Bretagna (cioè 4 milioni e mezzo) è classificato come «tarde di mente» al di sotto del livello normale; un altro 2 per cento (oltre 1 milione) presenta la deficienza mentale totale, cioè idioti o imbecilli nel senso stretto del dizionario.

Il Burt e il Thomson non sono due giovani psichiatri alla moda, di quelli a cui la guerra ha portato clienti a bizzeffe nei loro pubinetti di consultazione ad Harley Street, la strada degli specialisti (e i clienti dei psichiatri londinesi non sono soltanto isteriche signore ansiose di far interpretare i lavi sogni dallo psicoanalista, vi sono anche uomini a cui la guerra ha leso la psiche più profondamente del corpo); ma sono, il Burt e il Thomson, due vecchi studiosi di problemi didattici e depagogici, e le loro conclusioni danno melanconia perchè sorge la domanda: questo spaventoso fenomeno di menomazione dell'intelligenza umana è limitato solamente alla Gran Bretagna o non vedremo tutta la razza umana precipitare dal suo orgoglioso piedestallo?

Un aspetto assai curioso del problema è che, secondo il Burt e il Thomson, i genitori intelligenti (cioè con intelletto normale o sopra la normalità) tendono ad avere meno figli dei genitori a intelligenza meno sviluppata; inoltre, i ragazzi destinati a seguire un'educazione più lunga e complessa (per esempio, l'educazione universitaria) tendono a sposarsi molto più tardi (se non pur a rimanere celibi) e ad avere meno figli di quelli che entrano nella vita in giovane età. Vale a dire, il sistema educativo della nostra società — che è quasi identico in tutti i paesi — se da un lato contribuisce a coltivare e sviluppare l'intelligenza, d'altro lato distrugge la posterità.

La differenza di fertilità fra gli intelligenti della Classe A e quelli della Classe B (o non-intelligenti) non è dovuta interamente ai fattori sociale ed educativo. Il Burt, per esempio, ha trovato che anche fra le classi operaie inglesi "le famiglie più intelligenti sono quelle che contribuiscono col minor numero di figli alla futura generazione".

Gli inglesi sono sempre sensazionali dal problema politico, e il Burt e il Thomson si pongono il quesito se, alla luce delle loro indagini, non vi sia il rischio che il suffragio universale si trovi un giorno in pericolo e la forma di reggimento democratico diventi influenzata dal voto dei minorati. O quali mezzi possono essere escogitati per indurre gli intelligenti ad avere più figli fin Inghilterra, dove da molti anni esistono centri statali per la propaganda fra le donne del matrimonio sterile, sembra un'impresa ardua).

Ma il problema più impressionante presentato dal Burt e dal Thomson è che la ragazza del dopoguerra batte in intelligenza i maschi, mentre prima della guerra il grado di intelligenza fra i due sessi era pari. Il Thomson si pone sull'altro questo quesito: Ha la guerra colpito le femmine in misura e in forma diversa dai maschi? O ci troviamo davanti alla prospettiva ancor più terribile di un uomo in declino e una femmina intellettivamente in ascesa? Il Thomson non risponde; ma nella rivista Science Illustrated il Dr. James Bender dell'Istituto Americano di Relazioni Umane ci presenta un avvenire alla Wells: entro cinquant'anni, egli dice, l'uomo sarà poligamo a una età già per successo di virilità ma perchè il numero delle donne sarà di tanto cresciuto e quello degli uomini di tanto diminuito che ogni uomo di categoria A dovrà rassegnarsi ad avere 12 mogli. Le leggi matrimoniali dovranno essere mutate per permettere, anzi per incoraggiare la poligamia. Dice il Bender: "Le donne americane, che ogni anno superano di 500.000 il numero delle nascite maschili, già si agitano per la legalizzazione della poligamia; sono gli uomini che vi si oppongono. Entro l'anno 2000 soltanto un uomo su dieci sarà Pintelligenza e la stabilità emotiva per sostenere una vita matrimoniale poligama; e le donne saranno divenute così aggressive che il 25 per cento degli uomini di tutte le categorie fisiche e mentali, sarà troppo impaurito per sottomettersi al matrimonio".

C. M. Franzero

L'esercito americano arruola 25 mila stranieri

Washington, 8 giugno.

Il Senato americano con 43 voti favorevoli e 33 contrari ha approvato oggi un provvedimento che autorizza l'esercito degli Stati Uniti ad arruolare 25 mila stranieri. Gli stranieri arruolati potranno dopo cinque anni di servizio ottenere la cittadinanza americana.

FRA CINQUANT'ANNI

Uomini imbecilli e poligami donne molto aggressive

Il problema dell'intelligenza e quello della prolificità

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, giugno.

I due più illustri esperti inglesi di psicologia e pedagogia, Sir Cyril Burt, professore di psicologia applicata all'Università di Londra, e Godfrey Thomson, professore di pedagogia all'Università di Edimburgo, sostengono che il livello dell'intelligenza del popolo inglese è in impressionante declino e che — drizzate le orecchie, o donne! — il sesso femminile sta sorpassando in intelligenza il sesso maschile. Fra cinquant'anni, se la presente tendenza continuerà, il numero dei deficienti sarà doppio di quello attuale. Le cifre, dicono questi due scienziati, sono vieppiù impressionanti in quanto il 9 per cento della popolazione della Gran Bretagna (cioè 4 milioni e mezzo) è classificato come «tarde di mente» al di sotto del livello normale; un altro 2 per cento (oltre 1 milione) presenta la deficienza mentale totale, cioè idioti o imbecilli nel senso stretto del dizionario.

Il Burt e il Thomson non sono due giovani psichiatri alla moda, di quelli a cui la guerra ha portato clienti a bizzeffe nei loro pubinetti di consultazione ad Harley Street, la strada degli specialisti (e i clienti dei psichiatri londinesi non sono soltanto isteriche signore ansiose di far interpretare i lavi sogni dallo psicoanalista, vi sono anche uomini a cui la guerra ha leso la psiche più profondamente del corpo); ma sono, il Burt e il Thomson, due vecchi studiosi di problemi didattici e depagogici, e le loro conclusioni danno melanconia perchè sorge la domanda: questo spaventoso fenomeno di menomazione dell'intelligenza umana è limitato solamente alla Gran Bretagna o non vedremo tutta la razza umana precipitare dal suo orgoglioso piedestallo?

Un aspetto assai curioso del problema è che, secondo il Burt e il Thomson, i genitori intelligenti (cioè con intelletto normale o sopra la normalità) tendono ad avere meno figli dei genitori a intelligenza meno sviluppata; inoltre, i ragazzi destinati a seguire un'educazione più lunga e complessa (per esempio, l'educazione universitaria) tendono a sposarsi molto più tardi (se non pur a rimanere celibi) e ad avere meno figli di quelli che entrano nella vita in giovane età. Vale a dire, il sistema educativo della nostra società — che è quasi identico in tutti i paesi — se da un lato contribuisce a coltivare e sviluppare l'intelligenza, d'altro lato distrugge la posterità.

La differenza di fertilità fra gli intelligenti della Classe A e quelli della Classe B (o non-intelligenti) non è dovuta interamente ai fattori sociale ed educativo. Il Burt, per esempio, ha trovato che anche fra le classi operaie inglesi "le famiglie più intelligenti sono quelle che contribuiscono col minor numero di figli alla futura generazione".

Gli inglesi sono sempre sensazionali dal problema politico, e il Burt e il Thomson si pongono il quesito se, alla luce delle loro indagini, non vi sia il rischio che il suffragio universale si trovi un giorno in pericolo e la forma di reggimento democratico divenga influenzata dal voto dei minorati. O quali mezzi possono essere escogitati per indurre gli intelligenti ad avere più figli fin Inghilterra, dove da molti anni esistono centri statali per la propaganda fra le donne del matrimonio sterile, sembra un'impresa ardua).

Ma il problema più impressionante presentato dal Burt e dal Thomson è che la ragazza del dopoguerra batte in intelligenza i maschi, mentre prima della guerra il grado di intelligenza fra i due sessi era pari. Il Thomson si pone sull'altro questo quesito: Ha la guerra colpito le femmine in misura e in forma diversa dai maschi? O ci troviamo davanti alla prospettiva ancor più terribile di un uomo in declino e una femmina intellettivamente in ascesa? Il Thomson non risponde; ma nella rivista Science Illustrated il Dr. James Bender dell'Istituto Americano di Relazioni Umane ci presenta un avvenire alla Wells: entro cinquant'anni, egli dice, l'uomo sarà poligamo a una età già per successo di virilità ma perchè il numero delle donne sarà di tanto cresciuto e quello degli uomini di tanto diminuito che ogni uomo di categoria A dovrà rassegnarsi ad avere 12 mogli. Le leggi matrimoniali dovranno essere mutate per permettere, anzi per incoraggiare la poligamia. Dice il Bender: "Le donne americane, che ogni anno superano di 500.000 il numero delle nascite maschili, già si agitano per la legalizzazione della poligamia; sono gli uomini che vi si oppongono. Entro l'anno 2000 soltanto un uomo su dieci sarà l'intelligenza e la stabilità emotiva per sostenere una vita matrimoniale poligama; e le donne saranno divenute così aggressive che il 25 per cento degli uomini di tutte le categorie fisiche e mentali, sarà troppo impaurito per sottomettersi al matrimonio".

C. M. Franzero

La bionda e gentile Peggy Evans interpreterà il film inglese «Sogno d'estate»

"La resa degli ottocentomila,,

Gli oscuri e romanzeschi retroscena delle trattative per liberare l'Italia del Nord

Quando, tre anni or sono, avvenne il crollo del dominio nazista in Italia e la potente armata del generale Vietinghoff depose le armi, pochi si chiesero per quali precisi motivi i tedeschi avessero rinunciato ad attuare quel programma della «terra bruciata» precedentemente da Hitler (consacrato da Mussolini), che avrebbe ridotto l'Alta Italia a un cumulo di rovine. Nell'entusiasmo della libertà riconquistata, che premiava tanti ardimenti e tanti sacrifici, il fatto apparve naturale; e fu attribuito all'irresistibile avanzata delle truppe alleate e alla vittoriosa insurrezione partigiana. Ma esso fu dovuto altresì all'azione di un gruppo di uomini di varia nazionalità — italiani, tedeschi, svizzeri, austriaci — che, mossi da preoccupazioni e interessi diversi, avevano da mesi impegnate trattative per affrettare e regolare la fine del conflitto nel nostro paese.

Il barone napoletano

Sugli oscuri e romanzeschi retroscena di tali trattative — alle quali solo parzialmente nota — getta una larga luce Ferruccio Lanfranchi, in un avvincente volume, *La resa degli ottocentomila* (Milano, Rizzoli), ricco di nuove prospettive e di sensazionali rivelazioni. Il Lanfranchi — che, dopo l'8 settembre, si era dovuto sottrarre in Svizzera — potè seguire da vicino i primi tentativi di «aggiustamento» compiuti dalla Curia milanese e dal presidente della Edison Vissoza, Franco Marinotti. Ed ebbe poi la fortuna, e l'abilità, di scovare in una clinica di Lucerna l'uomo che, nelle trattative tra tedeschi e americani, ebbe una parte di capitale importanza: il barone napoletano Luigi Parrilli. Anzi, la parte centrale del suo libro (che contiene altre precisazioni inedite di grande interesse, come quelle sul salvataggio in extremis dell'Alto Adige all'Italia) è costituita dalla memorie del Parrilli.

Il primo che lanciò di utilizzare, nell'autunno del '44, la carta italiana, fu Himmler, lo spietato e onnipotente *Reichsführer*, il quale sperava di staccare gli anglo-americani dai russi e di convincerli a una pace separata o, per lo meno, a un accordo che consentisse al comando germanico di trasferire sul fronte sovietico gran parte delle forze schierate su quello appenninico. In compenso, i tedeschi avrebbero rinunciato alle progettate distruzioni, ed eventualmente collaborato con i partigiani alla liberazione delle forze fasciste. La sua idea cadde in terreno arido; fedeli agli accordi di Casablanca e di Teheran, gli alleati rifiutarono qualsiasi approccio. Ma il seme era gettato; pochi mesi dopo, l'iniziativa di Himmler venne ripresa per proprio conto dai capi nazisti in Italia, preoccupati di limitare le conseguenze della disfatta, che ormai sentivano prossima, e soprattutto di sfuggire alla sorte riservata ai criminali di guerra. A cui non arrideva affatto, come a Hitler, l'immagine wagneriana di una grandiosa e cruenta *Götterdämmerung*, in cui venisse travolta, insieme col nazismo, l'intera Europa. Anzi, furono proprio i pretoriani di Hitler, i «fedelissimi» delle SS — con alla testa lo stesso capo delle SS in Italia, generale Karl Wolff — a muoversi per i primi e a trascinare poi nella loro scia i capi militari della *Wehrmacht*. Da principio, pensarono anch'essi a un accordo simile a quello vagheggiato da Himmler. Ma poi, mentre nella penisola erano in corso i pattegiamenti col nemico, dimenticarono le primitive intenzioni e fecero con l'accettare senza grandi difficoltà la soluzione estrema: quella della resa a discrezione.

Com'è noto l'azione mediatrice fu svolta in un primo tempo dalla Curia di Milano. A questa subentrò verso la fine di febbraio del '45 il Parrilli. Il quale — grazie a uno straordinario seguito di casi e di accidenti, in cui non si sa se più ammirare, come lui, la «mano della Provvidenza» e la sua consumatissima e spregiudicata abilità di uomo d'affari — poté entrare in relazione da un lato, col colonnello Dollmann (allora ufficiale di collegamento tra Wolff e Kesselring) e, pel suo tramite, con Wolff; dall'altro, con l'aiuto di alcuni amici svizzeri, col capo del servizio segreto americano in Europa, Allen Welsh Dulles, fratello di quel John Foster Dulles che è oggi uno dei più autorevoli consiglieri di Truman. E, speculando accortamente sulla preoccupazione di salvare se stessi da cui erano ormai presi i capi nazisti, riuscì a trascinare in Svizzera prima, il 4 marzo, Dollmann; poi, l'8, lo stesso Wolff: il quale, a prova della sincerità delle sue intenzioni, mentre in libertà e conduceva con sè due ostaggi preziosi, Ferruccio Parri e il maggiore Damiani. Nel colloquio che Wolff ebbe con Dulles a Zurigo vennero gettate le basi di quell'accordo — designato dagli americani col nome augurale di *Sunrise Crossword* («Parole incrociate al levar del sole») — che, perfezionato il 19 marzo ad Ascona, doveva avere il suo fatale epilogo il 29 aprile a Caserta, con la firma dell'atto di capitolazione dell'armata tedesca in Italia. Oltre a fissare le modalità della capitolazione, l'accordo implicava l'impegno, da parte germanica, ad astenersi da qualsiasi distruzione nell'Italia del nord.

Himmler sospettoso

Ma la sua attuazione urtò contro imprevedute difficoltà che per poco non la fecero fallire: la sostituzione, nel comando dell'armata tedesca in Italia, di Kesselring con Vietinghoff, un generale di carriera, un soldato vero, il quale esigeva garanzie d'ordine morale e militare; i gravi sospetti di Himmler, che fini col chiamare Wolff a Berlino, e scoppiarsi dalle accuse passeggi dal famigerato capo del SD, Kaltenbrunner; e, infine, la crescente ostilità dei russi, preoccupati che un'anticipata cessazione delle ostilità favorisse la avanzata del maresciallo Tito verso l'Isonzo. Anzi, dopo la morte di Roosevelt, il governo sovietico si oppose recisamente alla conclusione delle trattative, dichiarandole ormai superate dai fatti.

Comunque, solo il 22 aprile — quando cioè le forze anglo-americane avevano già varcato il Po e a Dulles era giunto da Washington l'ordine di troncare ogni trattativa — i plenipotenziari tedeschi giunsero in Svizzera. A rigore, Dulles avrebbe dovuto respingerli. Ma l'intelligente capo dello *Strategic Service*, scartabellando dalle sue funzioni, non mancò ad avvertire del loro arrivo il maresciallo Alexander, il quale lo autorizzò a riceverli e, il 27, a farli proseguire in aereo per Caserta. Intanto però si perdettero altri giorni preziosi: la capitolazione fu firmata solo il 29, e non divenne esecutiva che il 2 maggio. Fortunatamente, prima di partire per la Svizzera, Wolff aveva diramato ordini a tutti i reparti dipendenti perchè si astenessero dalle progettate distruzioni. E il 25 aprile si scatenava in tutta la Val Padana l'insurrezione, col C. L. N. A. I. che aveva finalmente dato il «via!».

Così l'Italia del Nord fu salva, con conseguenze, per la vicenda dell'intero Paese, d'immensa portata. Mentre, d'altro lato, la resa germanica permetteva alla Divisione neo-zelandese del generale Freyberg di entrare in Trieste e a Gorizia prima delle forze di Tito. Il *Sunrise Crossword* servì per tal modo il suo compimento: nonostante complicazioni e difficoltà d'ogni sorta, le parole del puzzle erano andate tutte a posto.

p. a.

L'ecatombe della stricnina

L'avvocato De Giorgis ritenuto responsabile della morte dei congiunti e stato rinviato a giudizio per sei omicidi colposi

Alessandria, 8 giugno.

Si è chiusa oggi l'istruttoria penale nei confronti del dottor De Giorgis di 36 anni, residente in frazione Ciorio di Valmadonna, il tragico manipolatore di veleni che trasse involontariamente a morte l'intera sua famiglia il 25 settembre 1946.

Sono noti i precedenti: quel malefico fatale i familiari dell'avvocato trovavano presso la porta di casa una gallina morta e la cucinavano. Servita a lesso, parve amara, ricucinata arrosto, la gallina alla sera non era più amara e tutti i componenti la famiglia se ne cibarono.

Dopo cena il cognato del De Giorgis, rag. Primo Cellerino, impiegato presso le Ferrovie di Alessandria, lasciava la casa e scendeva in città per il suo lavoro, senza nulla avvertire di anormale.

Il dottore invece nella notte avvertiva o credeva di avvertire uno strano malessere, e similmente suo padre, l'agricoltore Pio De Giorgis di 57 anni. Egli ripensò allora alla gallina mangiata e ritenendo il pennuto la causa del malessere poichè da tempo egli soleva fare esperimenti scientifici, infettando stricnina ai polli e cercando poi di immunizzarli con la somministrazione di adeguate dosi di cloralio, conscio del pericolo incombente distribuì a tutti i suoi familiari l'antidoto prelevato dalla boccetta recante la dicitura scritta a macchina: «cloralio idrato antistricnico». La medicina venne presa a dosi elevate entro ostie. Successivamente l'avv. De Giorgis non ingoiò la razione perchè colpito da crisi isterica che gli impedì l'apertura della bocca. Tuttavia riuscì a trangugiare una piccola parte dell'antidoto attraverso un dente mancante, ma in quantità trascurabile. La conclusione fu terrificante: morivano dapprima suo padre e poi sua madre Vittoria Roncati di 56 anni, a poche ore dopo decedevano all'ospedale di Alessandria anche gli altri congiunti e cioè la sorella Ida De Giorgis in Cellerino di 30 anni, la figlia di questa Ivana Cellerino di 3 anni, la moglie dell'Alfredo, Giovanna Astori di 28 anni e il figlio Romano di 11 anni, per avere ingerito autentica stricnina anzichè cloralio.

Solo l'avv. De Giorgis si salvò per quanto anch'egli fosse stato trasportato all'ospedale in preda a gravi sintomi tetanici e isterici conseguenti ad avvelenamento per avere ingerito una piccola parte di stricnina, ma presto si ristabilì.va.

Due giorni dopo, per consiglio dei medici dell'ospedale civile, veniva internato al manicomio per esservi esaminato. Il primario dottor Carezzano gli comunicava in seguito la «ecatombe» della sua famiglia e il De Giorgis non ha avuto una reazione quale si poteva attendere. Le conclusioni dei periti gli riconoscevano la semi-infermità mentale.

Le perizie del prof. Pietro Maschirpa e del dott. Tommaso Picchioli, del laboratorio chimico provinciale di Pavia, hanno constatato tracce di stricnina in dosi notevoli nelle viscere delle sei salme; tracce tenue apparivano si sono pure notate nelle urine emesse dal De Giorgis e prelevate il 26 e 27 settembre 1946, il che viene a confermare come anch'egli avesse ingerito particelle sia pure in dosi non allarmanti, di stricnina.

Secondo le conclusioni del sostituto procuratore della Repubblica dott. Di Francisco l'avv. Alfredo De Giorgis, prossimo a laurearsi in medicina, è rinviato davanti al Tribunale di Alessandria per rispondere di 6 omicidi colposi.

Il processo, particolarmente atteso nel campo scientifico, si svolgerà nel prossimo autunno.

Il grazioso cappello è legato da un nastro che regge una rosa

La "bella Ines,, condannata a 18 anni di reclusione

Novara, 8 giugno.

Come era facilmente prevedibile, il processo contro Ines Bellingheri, la bella ossolana che fece trucidare da due partigiani il marito Vincenzo Picchetti, falsamente accusandolo di essere una spia nazifascista e milite della brigata nera, si è concluso oggi con una sentenza di condanna.

Nell'udienza di stamane gli avvocati Fubrmann e Allegra della difesa hanno sviluppato il primo la tesi del delitto politico, suffragandola con quelle «voci» incontrollate di cui si sono fatti eco alcuni testi, parenti dell'imputata, secondo le quali voci Vincenzo Picchetti avrebbe ripetutamente minacciato di denunciare la moglie al fascisti e ai tedeschi; il secondo, la tesi che Ines Bellingheri sarebbe stata effettivamente perseguitata per colpa del marito dai nazifascisti e avrebbe militato nelle formazioni partigiane. Entrambi gli oratori a difesa hanno concluso invocando a favore della donna l'applicazione dell'amnistia dovendo essa considerarsi colpevole di un reato commesso durante la lotta contro i nazifascisti medesimi e per avere agito al fine di sottrarsi a quelle persecuzioni; in subordine i difensori avevano chiesto che fosse riconosciuta la provocazione.

La Corte ha accolto quest'ultima richiesta e ha condannato la «bella Ines» a diciotto anni di reclusione, con tutte le conseguenze di legge. Subito dopo la lettura del verdetto, che il pubblico ha accolto parte con chiari segni di approvazione e parte con commenti sfavorevoli, perchè si attendeva una più severa condanna, abbiamo appreso che solo per un caso fortunato la Ines Bellingheri è sfuggita ancora una volta, nella notte di ieri, all'arresto. La giovane donna, che alcuni suoi conoscenti assicurano fisicamente trasformata dall'anno scorso, avendo perduto ogni incanto seduttore per una precoce pinguedine che avrebbe soffocato rapidamente ogni sua attrattiva, stava per essere catturata da un sottufficiale dei carabinieri nella sua abitazione a Formarco, allorchè, con astuzia diabolica, riusciva a far perdere le proprie tracce, eclissandosi tempestivamente nelle tenebre su per le balze alpestri di Pieve Vergonte.

PROTON

SORGENTE DI SALUTE PER I RAGAZZI DEBOLI

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO

(74)

Un auto-radio-raduno in preparazione a Torino

Un interessante auto-radio-raduno sta preparando per domenica 13 giugno il Radio Club Piemonte con la collaborazione della U. A. I. e dell'A. C. Torino. I concorrenti, che potranno partire da qualsiasi località, dovranno percorrere a velocità media non superiore ai 50 Km. all'ora itinerari vari di circa 200 Km., che saranno radio-comunicati dalle stazioni trasmittenti della R. A. I. di Torino 1 in collegamento con Genova II. Tutti gli itinerari convergeranno a Torino.

La classifica terrà conto della velocità media conseguita e degli errori compiuti nella trascrizione di speciali radiomessaggi. Saranno in palio ricchi premi. Le iscrizioni si ricevono presso l'A. C. Torino sino all'8 giugno.

Donne! Ragazze!
ECCO LA BELLEZZA PER LA FORZA

Con questo regime la donna riflorisce in breve tempo.

Se vi sentite fiacche, se siete dimagrite e se il sangue comincia a diventar anemico, prendete ad ogni pasto ferro fortificante concentrato nelle Pillole Pink sotto una forma medicinale molto attiva e tale che una cura è generalmente sufficiente per recuperare un'ingente quantità di globuli rossi. L'organismo, così il sangue così arricchito, trae ogni profitto dalla sostanza fortificativa degli alimenti e dall'energia vivificante dell'aria, conducbè la vitalità aumenta nelle cellule dei tessuti. L'aspetto generale e la complessione migliorano di giorno in giorno. Le donne dimagrite, indebolite e depresse fanno nuova provvista di energia e ritrovando la salute ripigliano letteralmente i loro colori di freschezza e pieno di dinamismo. Pillole Pink, in tutte le farmacie.
IMPORTANTISSIMO: Manderemo a chi lo richiederà un esemplare dell'interessante opuscolo medico "Il Consigliere del Focolare". Scrivete alla Società L. Manelli - H. Roberts & Co — Rapallo

Pillole Pink - Servizio 6 N Firenze

Vendita giudiziaria ai pubblici incanti

Il sottoscritto Pubblico Mediatore, porta a conoscenza che il giorno 25 giugno 1948 alle ore 9.30 nella Borsa Merci di Genova, piazza del Ferro, n. 4 (cancello), metterà in vendita una partita di fiati di cotone Egitto titoli 24/2 - 30/2 - 40/2 di complessivi Kg. netti 34.813.

Le condizioni di vendita sono descritte nel bando affisso alla Borsa Merci di Genova.

Per schiarimenti e copie del bando rivolgersi al sottoscritto, piazza Fontane Marose, 1 - Genova. Telefono 21-949.

Genova, 3 giugno 1948.

GIUSEPPE CHIAPPINI
Pubblico Mediatore

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

DOPPIA AZIONE
GLI INSETTI NON POSSONO SFUGGI

ULTIME NOTIZIE

Il senato americano e il Piano Marshall

Iniziata l'offensiva per il ripristino dei fondi

La Jugoslavia per l'amministrazione italiana delle colonie

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 8 giugno.

Una particolare attenzione viene oggi prestata a Washington alla nota inviata dal governo di Belgrado al Consiglio dei Sostituti dei Quattro ministri per le colonie italiane per patrocinare la causa della amministrazione fiduciaria dell'Italia su «una buona parte» delle sue colonie africane. A tale riguardo si rileva che con ogni probabilità si tratta di una manovra intesa a risollevare lo sorti del partito comunista italiano e nel contempo a provare che l'Europa orientale è disposta a passi accomodanti, che dovrebbero dimostrare quella «buona volontà» che Washington, Londra e Parigi hanno finora invano cercato nell'«offensiva di pace» della Russia.

Che la mancanza di fiducia perduri è provato dal fatto che l'offensiva del Senato e del Dipartimento di Stato contro ogni riduzione di fondi E.R.P. è ora in pieno sviluppo, e raccoglie nuovi aderenti di giorno in giorno. Oggi anche il secondo candidato presidenziale del partito repubblicano, Harold Stassen, si è schierato a fianco del presidente del Senato Arthur Vandenberg per chiedere di ristabilire i fondi all'importo previsto originariamente, senza alcuna riduzione. Stassen ha definito la riduzione come una «violazione della parola data» ed un «tentativo egoistico di trattare con una questione cruciale».

L'impressione suscitata dalle dimissioni di Benes non accenna intanto ad attenuarsi, e su di essa hanno buon gioco tutti coloro che ribadiscono energicamente ai tentativi della commissione parlamentare per gli stanziamenti di giustificare la riduzione dell'ammontare dell'ERP. Nella giornata di domani l'autorevole voce di Vandenberg si leverà di fronte alla commissione senatoriale per gli stanziamenti allo scopo di ottenere l'annullamento delle riduzioni. In questo senso si sono espressi oggi anche i senatori repubblicani Cabot Lodge, Joseph Ball e William Kowland.

Nel contempo la commissione parlamentare per gli stanziamenti ha oggi autorizzato la commissione marittima a lanciare un programma di costruzioni navali per 140 milioni di dollari, allo scopo di potenziare la flotta mercantile americana a sostegno della marina da guerra e dell'esercito.

e. d.

La proposta di Belgrado

Londra, 8 giugno.

Il governo jugoslavo ha oggi sollecitato una amministrazione fiduciaria italiana sulla «maggior parte» delle colonie italiane in Africa mediante un *memorandum* che è stato inviato al Consiglio dei sostituti dei ministri degli esteri per le colonie.

Belgrado ha fatto tuttavia presente che «alcune parti delle colonie stesse» dovrebbero essere escluse da una eventuale amministrazione fiduciaria italiana.

Da un esame del documento si rileva che la Jugoslavia ha voluto lasciare «la porta aperta» alle rivendicazioni territoriali dell'Etiopia, degli arabi e dei francesi, chiedendo che vengano presi in considerazione i «giustificati interessi e le rivendicazioni dei paesi vicini» con particolare riferimento all'Abissinia circa alcune parti del territorio eritreo abitate da popolazioni che parlano il tigrino e sono di religione copta.

Il *memorandum* jugoslavo è il primo ad essere pubblicato dopo le relazioni dei cosiddetti «paesi interessati» alla questione delle colonie italiane. In esso si afferma chiaramente che le rivendicazioni del governo di Addis Abeba «non sono altro che un esempio», il che lascerebbe supporre che Belgrado sia disposta a sostenere anche richieste di altri stati nei confronti delle tanto disputate colonie. Il documento di Belgrado riconosce comunque che l'economia italiana dipende dall'assistenza di vaste relazioni economiche e commerciali con i paesi del Mediterraneo e particolarmente coi paesi del continente africano.

Nel *memorandum* vengono inoltre fatti presenti «la lunga presenza dell'Italia nelle sue ex colonie, il gran numero di residenti italiani, le considerevoli spese materiali sostenute dall'Italia per lo sviluppo delle proprie colonie e l'esistenza di una interdipendenza tra l'economia italiana e lo sviluppo economico in quei territori».

Nello stesso documento, il governo di Belgrado non si lascia sfuggire l'occasione per muovere velati attacchi contro gli S. U. e la Gran Bretagna. «Le potenze economicamente più forti» si sostiene infatti nel documento «hanno sfruttato l'interruzione delle relazioni dell'Italia con le sue colonie per sostituire l'economia italiana secondo i loro interessi e per minacciare la sua indipendenza economica e nazionale».

La cavalla e l'uomo in cilindro hanno in questi giorni una particolare celebrità: la cavalla Masaka ha vinto le oaks inglesi; l'uomo, il principe Aga Kan, non solo è il proprietario di questa puledra ma è proprietario di My Love che a quarantott'ore dalle oaks ha vinto il derby (un gruzzolo complessivo di 24 mila sterline). Per noi di interessante c'è che Masaka è figlia del grande cavallo Nearco allevato in Italia da Tesio

Spaventosa esplosione in un quartiere di Aosta

Scoppio di venti quintali di dinamite - Due morti e parecchi feriti - Una palazzina distrutta
Gravi danni - Un'ora di terrore - Due geometri ricercati - Escluso il movente terroristico

Aosta, 8 giugno.

Alle 19,15 precise uno spaventoso scoppio faceva tremare quasi tutte le case di Aosta mentre i vetri, centinaia di migliaia di vetri, per un raggio di oltre un chilometro, crollavano sulle vie ferendo la folla che fuggiva per ogni direzione in preda all'orgasmo. Per un attimo sorse il dubbio che, per un atto terroristico o per un caso fortuito, fossero saltati in aria gli altiforni degli stabilimenti della Cogne. Scene di terrore si sono verificate un po' dovunque. In certe case sono crollati soffitti e pareti; molti mobili si sono rovesciati, il vasellame è andato in frantumi. Dopo qualche minuto, anche per la densa nube di fumo che si alzava al cielo, si poteva accertare che lo scoppio si era verificato verso le nuove caserme degli alpini; ma non si trattava delle caserme stesse, ma bensì di un deposito clandestino di dinamite, circa 20 quintali, collocati dagli impresari geometri Enrico Curtaz e Ercole Castelli, nel cortile di tale Laroix Eugenia fu Francesco vedova Vuillermoz, in via monte Pasubio, in prossimità della sede del battaglione Aosta del 4° reggimento alpini.

Infatti, nel cortile della palazzina, i geometri avevano collocato sotto una tettoia, celandoli dietro assi posticci, i forti quantitativi di esplosivo di cui si servivano per i lavori nella valle. Attiguo al deposito di esplosivi vi era anche una baracchetta con della legna e, pare, che nel cortile qualcuno avesse acceso del fuoco. Sembra che pochi minuti prima della spaventosa esplosione il figlio 22enne della Vuillermoz si sia accorto che qualcosa bruciava e correva nella via a invocare aiuto per spegnere il principio d'incendio. Voltatosi verso il portone del cortile scorse appena il tempo di lanciare una invocazione alla propria madre richiamata in casa, quando si verificava la tremenda esplosione. Egli veniva poi trovato lungo la via, ai piedi di un muro, quasi privo di sensi per il forte collasso nervoso. Intanto la palazzina saltava completamente in aria e fra le macerie, poco dopo, le squadre di soccorso giunte da ogni punto della città riuscivano a estrarre parecchi feriti che erano portati immediatamente all'ospedale. Le case vicine subivano gravissimi danni. Nello stabilimento tipografico Costa-Caviglione, si sono verificati danni per oltre tre milioni. La casa del commerciante Piero Chiantaretto è stata schiantata. Il grandioso ospedale Mauriziano ha subito danni ingenti. Più di mezzo milione di vetri e di cristalli, per milioni e milioni di lire, sono andati in frantumi mentre nelle corsie si sono verificate scene di terrore. Nulla di grave, però, fra i degenti se non qualche collasso nervoso.

La grande porta centrale in cristallo è completamente frantumata, quella dell'atrio completamente divelta. Il padiglione degli infettivi fortemente danneggiato. Anche il rifugio dei poveri vecchi ha subito gravi danni alle finestre. Non è possibile per ora conoscere l'entità dei danni; ma si calcola che essi ammontino a qualche centinaio di milioni. All'Ospedale Mauriziano, sono deceduti la signora Coppa Rosa in Barbesino fu Luigi nata a Casale, l'alpino Mattanza Primo di Luigi d'anni 22 nato a Villa d'Ossola del 4° reg. alpini. Ricoverati sono: in condizioni gravi Coppa Francesco fu Luigi nato a Casale, Cavani Cesare fu Ugo nato a Piacenza, operato della Cegna, Coppa Maria fu Luigi nata a Rive Vercellese, Dik Eleonora di Erminio nata a Gualdo Catania, Comoglio Giuseppina fu Michele nata a Verolengo, Rossana Noemi nata in Argentina nel 1920, impiegata al Municipio di Aosta, Laic-Lacroix Eugenia fu Francesco nata a Saint Pierre. All'ospedale sono pure stati medicati e ricoverati numerosi altri feriti, fra i quali Carbonaro Onorina, Porra Maria, Canton Maria, Susanna Lido, Gallo Iolanda e la vedova del martire partigiano Ida Lezer.

La polizia si è poi mossa alla ricerca dei geom. Curtaz e Castelli. Il geom. Curtaz partecipava, in quel mentre, ad una seduta del consiglio di amministrazione dell'Ospizio di carità. Appena i vetri delle finestre si infransero per lo scoppio intuì l'accaduto e si diede a precipitosa fuga. Il geom. Castelli si è visto, pochi minuti prima, parlare concitatamente con due operai.

Pare che il geom. Curtaz si sia diretto a Torino.

Si escludano motivi terroristici.

Commenti londinesi alle dimissioni di Benes

Zorin a Praga - Il giorno 14 verrà eletto il nuovo presidente

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 8 giugno.

Le parole cortesi e affettuose che Londra indirizza oggi a Benes, sembrano un poco una necrologia.

La realtà è che, appunto perchè lo si conosceva così bene e così a fondo e da tanti anni, nessuno a Londra riesce a scacciare il pensiero che Benes non aveva vigilato abbastanza per salvare le libertà democratiche della Cecoslovacchia.

Abilissimo nel mettere sempre in evidenza l'importanza del suo Paese durante l'ultima guerra, Benes era diventato a Londra un uomo politico di primo piano. Tuttavia fin da allora qualcuno aveva trovato eccessivo il suo trasporto quando senza ragione apparente in quel momento, era andato a Mosca a offrire a Stalin l'amicizia dell'ancora non libera Cecoslovacchia.

Oggi, scomparso dalla scena, ma pure fra il cordoglio politico generale, si osserva a Londra che nella carriera di Benes resterà inesplicabile come, con il suo alto prestigio personale, non avesse fatto passi per evitare l'avvento di un governo che avrebbe pugnalato la libertà.

«Se Benes — scrive il *Daily Telegraph* — era rimasto inerte per evitare una guerra civile, la spiegazione è plausibile; ma non è questo il modo con cui l'umanità ha vinto le sue battaglie per la libertà».

Secondo gli emigrati socialisti del partito di Benes, pare che Mosca non guardi con favore nè a Gottwald nè a Clementis come successori alla presidenza: nessuno viene giudicato sufficientemente disciplinato. Malgrado ciò alcuni prevedono che il Gottwald verrà nominato in vista della sua passata attività, nel qual caso il segretario del partito comunista, Slonsky, diventerebbe primo ministro e Fierlinger ministro degli esteri. Molto commentata è la notizia che il vice ministro sovietico Zorin è giunto ieri a Praga. Si ricorda che egli era presente nella capitale cecoslovacca quando fu portato a termine il colpo di stato comunista.

Sul futuro di Benes nessuno azzarda previsioni; non si ritiene probabile che egli riuscirà ad andare a stabilirsi all'estero.

La situazione politica cecoslovacca è ora completamente nelle mani del primo ministro Gottwald il quale domani convocherà il parlamento per annunciare che il giorno 14 verrà eletto il nuovo presidente della Repubblica.

Da varie parti giungono notizie che parecchi diplomatici cecoslovacchi in missione all'estero hanno presentato le dimissioni in segno di protesta per la situazione che si è andata stabilendo a Praga. Così ha fatto per esempio, il ministro di Cecoslovacchia a Stoccolma, Edoardo Taborsky. Anche funzionari dell'ambasciata ceca di Parigi si sono dimessi; tra essi si è il nipote di Benes, Vaclav Benes, che ricopriva il grado di consigliere d'ambasciata. Egli ha dichiarato che «finchè il Presidente era al suo posto si poteva ancora nutrire qualche speranza; oggi che Benes se ne è andato la causa della libertà in Cecoslovacchia è persa».

f.

Gottwald ha firmato la nuova Costituzione

Praga, 8 giugno.

Il primo ministro cecoslovacco Clementi Gottwald ha firmato oggi la nuova costituzione, che Benes si era rifiutato di sottoscrivere.

Giovedì prossimo i 300 deputati dell'Assemblea presenteranno giuramento di fedeltà alla nuova repubblica, rendendo così legale la situazione parlamentare.

NOTIZIE SPORTIVE

Non ufficiale la squadra per il Giro della Svizzera

Milano, 8 giugno.

Continuano gli ondeggiamenti deliberativi a conferma del profondo disagio insciato dai noti provvedimenti adottati dopo il Giro d'Italia. L'Unione Velocipedistica Italiana ha diramato oggi il seguente comunicato:

«In deroga di quanto stabilito la precedenza circa la partecipazione italiana al Giro della Svizzera, in seguito al mancato accordo con gli organizzatori di poter raggruppare in un'unica squadra industriale i corridori italiani, con direzione tecnica italiana, l'U.V.I. è venuta nella determinazione di non partecipare ufficialmente con la propria squadra alla prova a tappe svizzera, lasciando liberi i corridori di trattare direttamente con gli organizzatori. Si precisa che i corridori italiani ammessi al Giro della Svizzera sono limitati a sei».

Coppi andrebbe al Tour

Milano, 8 giugno.

Il comm. Zambrini, dirigente della Casa cui appartiene Coppi, ha dichiarato che una revisione da parte dell'U.V.I. del grave provvedimento disciplinare emanato e una eventuale designazione a partecipare al Giro di Francia, troverebbe assolutamente consenzienti sia la Casa che lo stesso Coppi, nell'unico intento di contribuire all'affermazione della squadra italiana.

Gli "azzurri" a Madrid nel mese di dicembre

Roma, 8 giugno.

Il presidente della F.I.G.C. Barassi, è tornato a Roma reduce da Madrid, dove si è incontrato con i dirigenti della federazione spagnuola per definire le modalità di un incontro fra la Spagna e i nostri azzurri. Circa la data dell'incontro si è convenuto di farlo disputare nel mese di dicembre del corrente anno a Madrid.

Giovedì alle ore 21,15 avrà luogo al Motovelodromo il Giro d'Italia in pista, con la partecipazione di Magni, Cecchi, Bertali, Cottur, Ortelli, Volpi, Leoni, Leghi, Ricci, Menon, Pasotti, Bini, Covolo, Cargioli, Astrua. Si disputerà un'individuale su 100 giri e un inseguimento a squadre. Precederanno gare dilettantistiche con Ghella, Torchia, Pozzi.

Un altro miracolo della chirurgia del cuore

Varese, 8 giugno.

Una nuova vittoria nel campo della moderna chirurgia del cuore, è stata riportata, nei giorni scorsi, con il riuscito intervento sul cuore di un varesino 36enne, affetto da «pericardite cronica restrittiva».

L'operazione, nota in campo chirurgico sotto il nome di «decorticazione cardiaca», è stata eseguita dal primario dell'ospedale di Varese, prof. Rodolfo Fumagalli, assistito dai dottori Lazzati, Bresciani e Venino ed è durata esattamente 4 ore e mezzo. Grazie all'intervento, il giovane, degente da parecchio, è stato strappato a sicura morte.

Infatti, la grave affezione della quale egli era colpito, clinicamente descritta come una lesione della membrana pericardica la quale, in seguito ad un'infiammazione precedente, si trasforma in una membrana fibrosa che, progressivamente, si restringe e si serra sul cuore, tanto da ostacolare notevolmente la funzione dell'organo per difetto di repletione delle cavità cardiache.

Si tratta di ammalati i quali sono soggetti a edemi vistosi, a versamenti di liquidi addominali e pleurici e che non possono più compiere, di conseguenza, alcuno sforzo fisico. L'operazione consiste nel levare le coste nella zona precardiale, nel togliere la aderenze pericardiche, nell'asportare il tessuto patologico fibroso che serra il cuore, in modo da liberare la muscolatura cardiaca soffocata nelle sue funzioni. La «decorticazione cardiaca» è una delle operazioni più impressionanti, non solo per la difficoltà tecniche, ma ancora per la sensazione straordinaria di vedere, agli lembi, il cuore battere con lena, come se si trattasse dell'organo di un morente e poi, a misura che viene liberato, riprendere progressivamente l'ampiezza dei suoi battiti. La «decorticazione cardiaca» è un'operazione che è stata tentata solo una diecina di anni fa e i casi raccolti dalla letteratura mondiale non superano il centinaio. Si tratta di un intervento che merita alla prova il coraggio e la abilità del chirurgo e che dimostra, in maniera palese, il meraviglioso sviluppo della tecnica chirurgica.

Nella repubblica di Cerignola

Quattordici arrestati per i moti del 15 novembre

Foggia, 8 giugno.

Nelle prime ore di stamane è ritornata ad imperare la legge anche in quella che voleva essere la repubblica di Cerignola, o meglio il feudo inespugnabile di Di Vittorio. I lettori ricorderanno che il 15 novembre dell'anno scorso le cronache registrarono sanguinosi disordini: in quel mattino la folla divenne padrona di Cerignola. Si registrarono reati di eccezionale gravità, come devastazioni, saccheggi, violente contro la forza pubblica, tentati omicidi in danno di ufficiali ed agenti della polizia giudiziaria ed evasione di ben 36 detenuti dalle locali carceri, tutti iscritti al P. C. Nei tumulti ci furono anche due morti e parecchi feriti, la casa del nobile Cirillo fu spogliata del tutto e data alle fiamme, e per tutta la giornata la città rimase nelle mani dei rivoltosi.

Da allora, e per i lunghi mesi passati, si era creata la penosa impressione che i manigoldi dovessero rimanere impuniti, per un senso di falsa prudenza dell'autorità giudiziaria, poichè l'autorità di P. S., in persona del commissario dott. Celentano, uomo di coraggio a di polso, appena ripreso il comando della roccaforte rossa, ebbe a spiegare ancor diligentissime indagini, denunciando e proponendo l'arresto dei maggiori responsabili individuati.

Ma quando tutto sembrava passato nel dimenticatoio, stamane, nelle prime ore, con un forte spiegamento di carabinieri e con l'appoggio di autoblindo, la città è stata bloccata e si è data esecuzione ai mandati di cattura emessi dal consigliere istruttore della Corte d'Appello di Bari.

Ben 14 individui su 17 da arrestare sono stati saldamente ammanettati e trasportati immediatamente sotto buona scorta alle carceri di Lucera; degli altri tre, uno trovasi in Francia e gli altri due figurano assenti, ma costoro devono già essere stati pescati al Nord. Fra gli arrestati c'è il segretario della Camera del Lavoro, Fedele Celino, di 41 anni, «alter ego» di Di Vittorio, e il ricco gioielliere Ruggero Russo, che fu uno dei maggiori scalmanati.

Stamane cessava improvvisamente di vivere, nel suo sessantaseiesimo anno di età

Erico Rollier

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Mario Alberto** con la moglie **Rita**, **Guido** con la moglie **Jacqueline**, **Carla** con la moglie **Rinella**, i sette amati nipotini, la cognata **Elsa Rollier** con i figli, la cugina **Nacy Du Liège Rollier**. I parenti tutti e l'affezionata **Gina Colli**. Il servizio funebre avrà luogo a Milano nell'abitazione dell'Estinto in via G. Pozzo 37-A alle ore 10 di mercoledì 9 giugno. Quindi la cara salma proseguirà direttamente per Torre Pellice (Torino) ove, partendo alle ore 15 dal Tempio Valdese, si svolgeranno le esequie.

«La miracolosa e la gloria e la potenza appartengono al nostro Dio, perchè veraci e giusti sono i Suoi giudizi» (Apoc. XIX, 1, 2).

A chi volesse onorare la memoria dell'Estinto si raccomandano gli Istituti Ospedalieri di Torre Pellice che gli erano molto cari.

Milano, 8 giugno 1948.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio sindacale, la direzione, gli impiegati e le maestranze della Soc. An. ALPA di Pinerolo, annunciano la dolorosissima perdita del Signor **ERICO ROLLIER** Presidente della Società, avvenuta in Milano il 7 giugno.

Pinerolo, 8 giugno 1948.

I fratelli prof. dott. ing. **Romolo**, rag. **Attilio**, dott. **Tullio** e dott. **Mario Oreglia** partecipano la dolorosa perdita del **Sig. ERICO ROLLIER**. (92013

E' mancata all'affetto dei suoi cari a soli 22 anni

La Rosa Wanda

Ne danno il doloroso annuncio il papà, la mamma, la sorella, gli zii, le zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 giugno 1948 alle ore 16,30 partendo da via Barolfi n. 30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Onor. Fun. Corino, v. Belfiore 7, t. 40130

Cristianamente munita dei conforti religiosi è mancata a' suoi cari

Durando Francesca v. Rabino

d'anni 72

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio **Lorenzo** con la moglie **Olivero Benedetta** e la figlia **Francesca**; il fratello **Melchiorre** (in America), la sorella, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La salma proseguirà direttamente per Torre Pellice (Torino) ove, partendo alle ore 15 dal Tempio Valdese, si svolgeranno le esequie.

«La miracolosa e la gloria e la potenza appartengono al nostro Dio, perchè veraci e giusti sono i Suoi giudizi» (Apoc. XIX, 1, 2).

A chi volesse onorare la memoria dell'Estinto si raccomandano gli Istituti Ospedalieri di Torre Pellice che gli erano molto cari.

Milano, 8 giugno 1948.

E' mancata in età di anni 81 l'anima buona di

Alessio Angela ved. Pavetti

Costernati ne danno il triste annuncio, i figli: **Mario** e **Carlo Pavetti** e **Alessio Giuseppe** con le rispettive famiglie, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 9 corr., alle ore 15.30, partendo da via Sacchi n. 2. Per espressa volontà della defunta la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Candeliano - Tel. 41-383

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Panero Giacomo

di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, la sorella **Maria** col marito e la piccola **Silvia** e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 10 c. m. alle ore 10,30 partendo da Via Consolata 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Onomasa, v. Barbaroux 32, tel. 44-905

Cristianamente come visse morì ed è salita al cielo

Fornero Angela ved. Guinzio

La piangono inconsolabili i figli: **Elena, Piera** e **Pietro** con la moglie **Donetti Ilda**, il fratello, sorelle, cognate, nipoti e l'affezionata **Maria Ferraris**.

I funerali avranno luogo il 9 corr. alle ore 15,30 da via Varolengo n. 199. La presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri La Torinese - Tel. 48-953

Oggi alle ore 17, vittima di fatale incidente, tornava a Dio il caro angioletto

Luciano Secondo Fruttero

di anni 4

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: i genitori **Nino Fruttero** e **Cesarina Peirano**, il fratellino **Elio**, i nonni **Fruttero** e **Peirano**, zii, zie, cugini e parenti tutti.

Fossano, 8 giugno 1948.

I funerali avranno luogo in Fossano mercoledì 9 corrente alle ore 17 partendo da via Nazario Sauro 38 (Stabilimento M. Bigat).

Rag. Bertolino, Fossano, t. 34

Le famiglie **Guilino** e **Bori** ringraziano sentitamente quanti ad in qualsiasi modo hanno voluto partecipare al loro immenso dolore per la scomparsa dell'amata

Guilino Rosetta nata Bori

Savigliano, 9-6-1948 (93605

Pompe Funebri R. Molino - Savigliano

Il massacro delle Ardeatine rievocato dal bieco Kappler

335 vite umane spente, a gruppi di cinque per volta, dal mitra dei boia

Roma, 8 giugno.

Kappler, giunto al punto cruciale e, forse, più drammatico della sua esposizione, sembra aver perduto il gusto del particolare; quel gusto cioè che aveva sempre dato l'impressione di avere con quel suo indugiare su certe determinate situazioni e determinati episodi non lesinando mai spiegazioni, richiami, affermazioni, ricordi. Questa mattina, invano, si è cercato tutto questo in Kappler. Chiuso nella sua guardia, sempre più stretta, quando si è trattato di raccontare cosa avvenne in effetti in quelle cave dove, cinque per volta, furono spente 335 vite umane, Kappler ha dato l'impressione di voler concludere, al più presto, il suo racconto, quasi che la rievocazione di quella tragica scena lo ossessionasse. Non era più Kappler, l'uomo calmo freddo che ormai da sei giorni a questa parte eravamo abituati a conoscere. Qualcosa sembrava pungerlo dentro mentre parlava: bisognava affrettare — sembrava fosse l'imperativo al quale doveva ubbidire — bisognava concludere. E così, senza eccessivi particolari, si è potuto ricostruire l'epilogo di questa drammatica giornata di 4 anni or sono.

Poco dopo le 14 i camion cominciarono ad arrivare alle cave — ha spiegato Kappler; — l'esecuzione venne ritardata un poco in attesa che venissero portate fiaccole assolutamente necessarie. Ero, in quei momenti, terribilmente scorvolto. Gli uomini, cinque alla volta, venivano fatti scendere dagli automezzi. Il tenente Pripke li passava in rassegna sulla lista; poi li affidava a un plotone che li accompagnava sul fondo; una scarica e gli uomini cadevano, lo sparo del secondo plotone, poi uscii...

— Ma come lei spiega — chiede il presidente — che molti furono trovati ammonticchiati gli uni sugli altri?

— Mi deve credere: tra i morti vi era una certa distanza, sia pur breve.

— Eppure tutto fa credere il contrario.

— Una seconda volta tornai nell'interno delle cave; fu perchè mi avevano detto che fra i soldati, i quali procedevano alle esecuzioni, fermentava un certo nervosismo. Uno di loro, certo Watzen, aveva detto, riferendosi a me: «Prima impartisce gli ordini poi non li esegue». Lo presi da parte e gli feci notare che doveva calmarsi, che non doveva fare atti di insubordinazione. Poi presi un'altra volta il mitra e, facendo uno sforzo su me stesso, sparai. Ogni cosa finì che era già sera. Lagrisi sul luogo i genieri che dovevano far saltare l'ingresso delle cave. Tornato al mio ufficio seppi che era arrivato il generale Wolff, lo incontrai all'Excelsior; al colloquio erano presenti Dollmann e altri ufficiali. Wolff venne messo al corrente dell'accaduto; era furioso: disse che, a compiacimento delle misure di rappresaglia, doveva essere presa la decisione di portare via da Roma tutti gli uomini dai 15 ai 65 anni e mandarli in Germania al servizio di lavoro. A nulla valsero le obiezioni di qualcuno. «Nulla è impossibile — gridava Wolff — e questo deve essere fatto». E, così dicendo, mi dava l'incarico di mettere in pratica il piano. Io non dissi niente in un primo momento; ero certo che avrei fatto ogni cosa per sabotare una cosa del genere. Il colloquio durò fino alle due del mattino. Il piano, per fortuna, non venne mai attuato per le difficoltà che io frapposi. Il giorno dopo partii per Cernobbio, dove mi incontrai con Hasler. Durante il viaggio seppi che i tedeschi morti in via Rasella erano saliti a 33.

Il luogo racconto — Kappler ha parlato per 6 udienze consecutive per un totale di 18 ore — è terminato. Ma non è finita la tensione dell'imputato, che viene chiamato a rispondere alle contestazioni dei giudici e del P. M. E così, Kappler deve spiegare perchè vennero furtivamente cinque persone più del previsto.

— Non seppi nulla della cosa se non quando me ne parlò Pripke, il quale mi pregò di scendere un momento, al cancello che, invece di essere chiuso, era spalancato. Mi spiegò che l'elenco fornito dalla polizia italiana aveva cinque nominativi in più e non erano stati numerati.

— Eppure l'elenco firmato da Caruso — ha obiettato il presidente — era numerato e conteneva solo 50 nomi.

— Questa è stata la giustificazione datami da Pripke che, per questo fatto, era molto addolorato.

Infine poi il presidente ha cercato di sapere qualcosa sulla fine di Bruno Buozzi, fucilato insieme ad altri 13 detenuti, mentre venivano trasportati al Nord, il tenente, incaricato della traduzione, ordinò — ha detto Kappler: — di propria iniziativa l'esecuzione essendosi il camion fermato per un guasto nei pressi della Storta, vicino a Roma, perchè temeva che i prigionieri tentassero la fuga.

Così si è chiusa questa nona giornata di dibattimento; nell'udienza di domani si attendono le domande del P. M.

RISORGE LA TELA OPACA
per biancheria da Signora a L. 175 il metro

Calderino, magazzini sotterranei in fondo al cortile Via Mercanti 2, non ha mai soste.

Egli pensa continuamente ad accontentare le nostre Signore, madri di famiglia, operaie, signorine, impiegate, ecc. ecc.

Ha perciò ripreso in piena le vendite del più vasto assortimento di Tela opaca per Biancheria da donna nelle infinite tinte di moda al prezzo imbattibilissimo di lire

175 il metro

Sarà bene approfittare subito del vastissimo assortimento!

Inoltre:

Impermeabili americani nuovi (giacca e pantalone) a lire 650 il capo.

Grandiosa partita di tappeti da terra per sale e salotti, nonchè scendiletti in tutte le misure a prezzi dimezzati e di semplice realizzo.

Meravigliosi di misteranni confezionati con traliccio puro cotone ritorto ridotti a sole L. 3000 caduno.

Teleria puro cotone stirata - ogni altezza fino a 285 cm.

Lanzuola cotone e mista - una e due piazze.

Camiciorie uomo popelin e seta, prezzi bassissimi.

Zephir scozzesi fantasia tinte garantite a L. 220 il metro.

Camicie uomo confezionate setificate L. 699 caduna.

Mutande uomo confezionate setificate L. 149 caduna.

Strofinacci cucina a quadri, confezionati L. 69 caduno.

Federe cotone candide, orlo a giorno L. 199 caduna.

Asciugamani spugna colorati con frangia L. 199 caduno.

Scendiletti fantasia L. 199 caduno.

Guide per terra (passatoie) L. 199 il metro.

Approfittate oggi, mantiali, drapperie uomo, camicie donna, satin, pelle ove, corpetti, servizi da tavola, completi impermeabili, insomma tutti gli articoli per casa, letto e persona a prezzi imbattibili.

Prezzi speciali per negozianti e rivenditori.

Occasione senza precedenti in Tute da Lavoro per Operai.

Tutti devono subito approfittare della eccezionale occasione: Enti, Istituti, Collegi, Alberghi, Imprese, approfittatene.

Non confondete: Calderino, via Mercanti 2, Torino, magazzini sotterranei in fondo al cortile.

Gli stessi articoli agli stessi prezzi sono pure in vendita a:

Genova: Galleria Torricelli, via XX Settembre 142 R.
Pinerolo: Emporio Economico piazza Cavour.
Asti: Magazzini del Popolo, corso Alfieri n. 65.
Novara: Da Mortara, corso Italia 27.
Cuneo: Bruno Prunotto, piazza Seminario.
Fossano: Gazzera, via Roma 184.
Mondovì: Martini, via Meridiana.
Vercelli: Turina, piazza Cavour, 5.
Saluzzo: Fassi, via Savigliano 22 e Mensa, piazza Vittorio, 14.
Biella: Splendor, San Filippo, 19.
Bra: De Paoli, via Vittorio Emanuele, 268.
Tortona: Martina Billi, via Emilia, 63.
Savona: Parola, via Monti 2.
Aosta: Ditta Torrione, via S. Anselmo, n. 25.
Susa: Ditta Garagozzo, via Roma, 42.
Dronero: Bertone.
Alba: Museo, via Vitt. Em. 14.
Ivrea: Parmegiani, via Palestro.

Lire 3000
MATERASSI
CRINE VEGETALE
O LANETTA
TRALICCIO
PURO COTONE
TORINO - Via Bagno, 28
Telefono 49-038

PRUGNE SECCHE
di Bosnia e California
le migliori del mondo
CASSETTA da Kg. 2, L. 580
SPEDIZIONI OVUNQUE
Ditta ANGELINO CARLO
TORINO
Via Martiri della Libertà, n. 15
Telefono 30-981
Corso Rosselli n. 101 B
Telefono 31-854
Piazza Carlo Felice, n. 65
Banane - Pesche - Albicocche
Datteri - Mele - Uva

Salvate i vostri denti!
GENGIVINA VETTOR PISANI
CURA I DENTI SCALZATI MOBILI
PER PROFONDE RECESSIONI E GENGIVITI ESPULSIVE

Attiguo al Parco del Valentino in splendida posizione:
VASTO SALONE
mq. 400
per ristorante, bar e sala per danze
PISTA DANZE
mq. 640
DEHORS
mq. 700
Rivolgersi: PIANA
Via S. Teresa, 23 - Tel. 53-619

RICCIONE
Hotel Vienna & Touring
Primissimo ordine - Ampliato
Acqua calda in tutte le camere
Garage - Vasto Parco
Direzione: M. FASCIOLI

IN OGNI CASA OLIO DANTE

ARTERO
BIELLA - INGHILTERRA
Fornitore fabbricazione di
TAVOLI TECNIGRAFI
VENDITA ANCHE A RATE

MATITE FABER
Tutti i tipi
VAGNINO - Via Lagrange, 3
TORINO

ALLOGGI SIGNORILI
Lermo - bagno - ascensore - sole
Maurizio - liberi subito
VENDONSI
TELEFONARE 46-834

Spriglie
TESSUTI

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONI
Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. DIGERO
Via G. Bidone 45 - Telef. 45-837
Visite dalle 10-13; 15-19

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma
Giorni feriali 9-13; 18-19, Tel. 45-666

Dott. A. BONNET, Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 32 - Scala separata
Riceve ore 9-12; 16-19 - Festivi 10-12

Dott. BARAVALLE - Specialista in
Malattie della pelle e veneree
Via Vanchiglia 8 — Tel. 32-713
Ore 9-12 e 16-19. Sabati separati.

Malattie veneree, pelle, nervose
e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 14-20; Fest. 11-12

Un'Occasione che è un Affare!
Mille servizi di Posate «Krupp» inossidabili stile moderno-barocco, ecc. vengono venduti a prezzi di fabbrica direttamente al Consumatore. Massaie! Approfittate di quest'offerta eccezionale. Con una spesa moderata potrete avere uno dei più pregiati e rinomati servizi di posateria "Krupp,,. Visitate senza impegno il negozio CAUDANO per osservare i diversi modelli.
- Preventivi gratuiti.
Caudano TORINO - Piazza C. FELICE 28
KRUPP

RIVIERA di RIMINI
MIRAMARE - VISERBA - IGEA - BELLARIA
STAGIONE BALNEARE MAGGIO-SETTEMBRE

RIMINI Alberghi
Aquila d'Oro (Città)
Excelsior Savoia
Villa Rosa Riviera
Stella Polare
Villa Amati
Corallo Nadine
Opinione
Lido Suisse
Piccadilly
Milano
RIMINI Pensioni
Anna
Argia Rita
Minerva
Diana
Mirella e Marisa
Borghesi Geniolani
Ariosto
Piccolo Hôtel
Elena
Villa Maria
Sorriso
Italia
Marittima
Ideale (Bellariva)
Nella (Bellariva)
MIRAMARE
Albergo Touini
Albergo Riviera
Albergo Roma
Pensione Helvetia
Pensione Impero
Pensione Villa Maria
Pensione Mulassani
Pensione Sirena
Pens. Villa Fiorita
VISERBA
Alb. Stella d'Italia
Pensione Roma
Pens. Romagnola
Pensione Torino
Pensione Florida
Pensione Aurora
IGEA MARINA
Albergo Nettuno
Pensione Savoia
Pensione Agostini
Pensione Italia
BELLARIA
Albergo Marconi
Albergo Villa Loris
Albergo Capanni
Pensione Imperiale
Pensione Antolini
Pensione Della Motta

FANGHI DI ACQUI
I fanghi naturali guariscono: reumatismi - artriti - gotta - sciatica postumi di fratture
Sono aperti tutti gli stabilimenti e i Grandi Alberghi con reparti interni di cura
Grande Albergo ANTICHE TERME - Albergo REGINA
Teatro - Cinema - Concerti - Ginnastica - Tennis - Piscina
Itinerari turistici
Informazioni: TERME DEMANIALI DI ACQUI

GIUGNO DI RADIOFORTUNA
OTTO MILIONI DI PREMI
abbonamento RAI gratis ed uno sconto sino al